Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI E IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI E IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI E IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —
COMMERCIALE . . . . » 3 —
NECROLOGIE . . . . » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Mercoledì 4 Giugno 1924 — ROMA — Mercoledì 4 Giugno 1924 — Num. 133

Il Parlamento economico

Si discute presso tutti gli Stati retti a regime parlamentare della opportunità di costituire dei Parlamenti economici a lato dei Parlamenti politici.

Questione importante, la cui soluzione non è priva di gravi pericoli.

Prima però di venire ad argomentazioni astratte è bene vedere come funziona da quattro anni questo Parlamento in Germania ove fu istituito.

Dopo il grave sconvolgimento economico arrecato a quello Stato dalla guerra la unica compagine rimasta salda era quella economica, e fu appunto da quell'epoca perigliosa e torbida che data la creazione della ben nota « Comunità del lavoro » (Arbeitsgemeinschaft).

L'articolo 1. dello Statuto di questa comunità, riprodotto nell'articolo 165 della costituzione di Weimar, che poi fu a sua volta tenuto presente nel decreto pubblicato da Erber del 4 maggio 1920 che costituì il Consiglio economico provvisorio, dispone che la Comunità del lavoro, persegue la soluzione di tutti i problemi sociali ed economici dell'industria tedesca, nonchè di tutte le questioni d'ordine legislativo ed amministrative che ne derivano, e che a ciò essa provvede di comune accordo fra operai e padroni rappresentati sul piede di eguaglianza.

Il Consiglio provvisorio economico costituito col decreto sopra citato di Erber, si compone di 326 Membri; l'articolo 5 di esso dispone: « i membri del consiglio sono i rappresentanti degli interessi economici del popolo e non obbediscono che alla loro coscienza ». Essi godono della immunità parlamentare, percepiscono una indennità, circolano gratuitamente sulle ferrovie del Reich e possono considerarsi come dei veri parlamentari. Quanto al potere legislativo provvede lo articolo 11, che dispone che il Reich deve sottomettere tutte le proposte di legge interessanti la vita sociale ed economica, al Consiglio Provvisorio, e questo da sua parte ha facoltà di iniziativa nel sottoporre al Reichstag progetti di legge su tali materie, e se il governo non vi dà il suo assenso deve ugualmente portare il progetto davanti al Reichstag esponendo le ragioni in contrario. Il Consiglio economico può delegare uno dei suoi membri a sostenere il progetto.

Il Consiglio poi si divide in dieci gruppi: 1. Agricoltura e selvicoltura, 2. Orticoltura e pesca, 3. Industria, 4. Commercio, Banca, assicurazioni, 5. Trasporti e servizi pubblici, 6. Artigianato, 7. Consumazione, 8. Funzionari e professioni liberali, 9. Rappresentanti di paesi nominati dal Reichstag, 10.-12. Rappresentanti del governo del Reich.

Se esaminiamo il modo come funzionò ed i risultati che ne sono derivati, a quanto ci risulta, devesi concludere che essi furono poco soddisfacenti. Il suo Presidente Edler von Braun nella seduta 12 dicembre 1922 dopo avere premesso che si dove tenere conto degli effetti disastrosi del Trattato di Versailles per giustificare i non rilevanti risultati, presenta questo prospetto dei lavori compiuti:

Innanzi tutto esso non si valse del diritto di iniziativa di presentare « proposte » di legge.

a) « nel campo sociale » il Consiglio ha dato parere sulla legge per la conciliazione e l'arbitraggio. Ma questa legge fu votata dal Reichstag che non tenne conto dei progetti del Consiglio.

Il Consiglio ha collaborato alla preparazione del disegno di legge per la partecipazione ai consigli di fabbrica e di amministrazione degli operai, ma è stata sostanzialmente una cosa poco seria poichè quelle disposizioni non ebbero pratica attuazione;

b) « nel campo economico », il Consiglio ha emendato le leggi sul ritorno al regime della libertà degli approvvigionamenti;

c) « nel campo finanziario » il Consiglio ha riveduto e modificato il programma delle imposte del dott. Wirth e cercò di fare ammettere una serie di misure adatte a ristabilire una sana circolazione finanziaria e ad ammortizzare un eventuale debito esterno.

Ma questi studi, come avverti Henry Rollin nel « Temps » nulla contengono di nuovo, mentre il Consiglio non diede opera utile, quando avrebbe potuto farlo, nelle questioni relative alla resistenza passiva ed alla situazione grave fatta agli operai nella Ruhr.

E la sua influenza, ora, dopo l'approvazione della legge sui pieni poteri, è completamente paralizzata, tanto che il Governo non ne sente più il parere, come ebbe a deplorare nella seduta del 24 gennaio p. p. M. Umbreit.

Sul funzionamento di questo Consiglio riportiamo quanto disse M. Bernhard, un partigiano fervente del medesimo. Egli avverte che mentre gli operai e gli industriali avrebbero dovuto sentirsi dei comproduttori, ed è su questo principio che si giustifica la istituzione del Consiglio: « essi invece formarono ciascuno un blocco compatto, ciò che significa che il politicante ed il parlamentare professionale la vinse sul produttore» e soggiunge: Le Sezioni I e II si trasformarono in vere frazioni parlamentari e si videro i datori di lavoro e gli operai votare ciascuno secondo una parola d'ordine. E' l'istinto di classe che trionfa.

Questi sono sommariamente i risultati del Parlamento economico in Germania.

Se esso può essere utile come consiglio di esperti per il Governo e per il Parlamento politico, pare a noi che sarebbe grave errore se al medesimo si volessero affidare attribuzioni legislative.

Se due corpi vi fossero nello Stato, che facessero delle leggi, la Sovranità, che per sua essenza è unica, verrebbe spezzata; nè è possibile una divisione netta per materia, quando il Parlamento economico dovesse spaziare come per sua natura è chiamato, in tutto il campo economico e sociale. Dove andrebbe a finire ad esempio la unità del bilancio quando vi fossero due corpi che potessero decretare spese? E come potrebbe riguardarsi nel suo complesso il problema economico, quando ad esempio il Parlamento politico dovesse occuparsi di tutte le questioni relative ai lavori pubblici, alle bonifiche, all'igiene del lavoro ed il Parlamento potesse dal suo conto intervenire per regolare sia pure sotto altra forma lo stesso problema?

Limitando l'attività di questo Parlamento a funzioni semplicemente consultive, ed anche dandogli una diretta di iniziativa in materia di legislazione, poichè di più non sarebbe possibile concedere, non ci pare che la costituzione di un organo così mastodontico ove, come si vede in Germania, si accentua sempre più la lotta di classe, corrisponderebbe all'utilità che se ne può ricavare.

Sono necessari e siamo i primi a riconoscerlo, organi di consulenza che non mancano al Governo ed al Parlamento, ma lasciamo a questo, che è al disopra delle competizioni di classe ed ove tutte le classi sono rappresentate, di legiferare.

Ed a tale proposito ci piace riportare qui quanto ebbe a dire M. Poincaré in una adunanza tenuta il 7 maggio a Parigi al banchetto delle Camere di commercio su questo argomento, e più precisamente circa la costituzione di uno speciale Consiglio per il commercio. Egli così disse: « E' ai rappresentanti del popolo e ad essi soli che appartiene il fare le leggi. La sovranità non risiede nè nelle corporazioni professionali, nè negli aggruppamenti particolari, essa risiede nella Nazione che la delega ai suoi mandatari. Non sarebbe la più dannosa abberrazione creare delle divisioni artificiali fra coltivatori e commercianti, produttori e consumatori operai, artigiani e padroni, funzionari ed altri cittadini? Il dovere delle Camere e del Governo è di fondere in un'unità armoniosa le loro rivendicazioni talora discordanti. E' necessario che tutti abbiano uguale facoltà di farsi intendere e che in seguito il Parlamento giudichi con piena indipendenza ».

Questa ci pare la sola ed unica soluzione possibile nell'ordine costituzionale. Si disciplinino meglio se occorre le organizzazioni operaie e padronali ed i consigli tecnici, ma non si diminuiscano le funzioni del Parlamento.

Camillo Peano

La situazione parlamentare

e un'importante riunione del Direttorio fascista

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori iniziando la discussione sull'indirizzo di risposta al Discorso della Corona: discussione che si chiuderà sabato con un voto politico che sarà certamente favorevolissimo al Governo. Si voterà su un ordine dell'on. Del Croix.

La situazione parlamentare, intanto — ed ora anche quella extra-parlamentare — continua ad essere attentamente osservata oltrechè dal Governo anche dagli organi massimi dirigenti il partito fascista. Iersera a Palazzo Chigi il Direttorio del Partito Fascista si è riunito presso il Presidente del Consiglio, con l'intervento anche del sen. De Bono. La riunione — presieduta dall'on. Mussolini — è durata dalle 17 sin verso le 20; ed in fine è stato redatto il seguente comunicato ufficiale:

« Ha avuto luogo a Palazzo Chigi la riunione del Direttorio del Partito Nazionale Fascista presieduta dall'on. Mussolini presente anche il generale De Bono, Comandante Generale della Milizia Nazionale e Capo della Polizia. Erano presenti i componenti il Direttorio, Forges Davanzati, Marinelli, Cesare Rossi e Melchiori e l'on. Maraviglia e il comm. Freddi.

In questa riunione — durata oltre tre ore è stata esaminata dettagliatamente la situazione politica generale, parlamentare ed extra parlamentare e sono state prese le misure necessarie a fronteggiare gli eventi. Segnalazioni in tal senso sono state diramate ai settemila Fasci che costituiscono, coi loro raggiunti seicentomila iscritti, il Partito Nazionale Fascista. Si è constatato che anche la situazione del Partito è notevolmente migliorata in queste ultime settimane e che i focolari di crisi sono scomparsi o vanno scomparendo; che la rinnovazione dei Segretari Provinciali si è svolta ormai completamente e ovunque con perfetta disciplina e regolarità e che il Partito è tornato nella sua piena efficienza, morale, materiale e politica.

Il Gran Consiglio

E' stato anche deciso di convocare il Gran Consiglio per il 12 Giugno a Palazzo Venezia col seguente ordine del giorno:

Situazione politica generale: relatore Mussolini — Situazione del Partito Nazionale Fascista; relatori: Forges Davanzati e Marinelli. — Problemi della propaganda e della stampa; relatori: Cesare Rossi, Freddi e Maraviglia. — Consigli Tecnici nazionali; relazione del Direttorio e del Segretario generale Costamagna.

Il Consiglio nazionale fascista

Il 15 giugno successivo a Palazzo Venezia alle ore 10 del mattino avrà luogo il Consiglio Nazionale con la partecipazione del Gran Consiglio e con quella dei 75 Segretari delle Federazioni provinciali fasciste sotto la Presidenza dell'on. Mussolini col seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Direttorio sulla situazione del Partito. — 2) Modificazioni allo Statuto del Partito — 3) Movimento femminile, avanguardie e balilla — Problemi di cultura e di propaganda — 5) Manifestazioni di propaganda della domenica 6 settembre con 300 comizi da tenersi in tutta Italia — 6) Ratifica dell'operato del Direttorio — 7) Contributo fascista allo sviluppo dell'aviazione — 8) Preparazione della celebrazione del 2.o anniversario della Rivoluzione fascista — 9) Varie.

Temiamo che l'impressione che si possa ricavare da questo comunicato sia molto più grave di quello che la situazione non comporti. La frase « misure necessarie a fronteggiare gli eventi » potrebbe dare il senso di qualche turbamento in corso, che non può essere previsto senza un eccesso di nervosismo. I dirigenti del partito fascista sanno perfettamente di aver di contro opposizioni non importanti ma attive, che si servono di tutto per dipingere all'interno ed all'estero la situazione come anormale, mentre, a parte i loro sterili conati, essa si va sempre più normalizzando. Sarebbe opportuno non dare loro motivo di nuove deformazioni.

Nella normalizzazione — orribile parola, ma parola di moda — si deve comprendere anche qualche parata delle opposizioni. C'è sempre stata e vi sarà sempre. Ma si avrebbe torto di prenderla troppo sul serio.

Colloquio Mussolini-Rocco

A Palazzo Chigi stamane alle 10 il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il presidente della Camera on. Rocco, ed ha avuto con lui un colloquio di circa un'ora sui lavori parlamentari.

Una riunione a Palazzo Chigi

In seguito, nel salone della Vittoria il presidente ha riunito presso di sè i sottosegretari on. Acerbo e Finzi, il sen. De Bono, il comm. Cesare Rossi del Quadrumvirato dirigente il partito fascista e gli on. Polverelli e Pennavaria rappresentanti il direttorio della maggioranza. In una lunga conferenza è stata esaminata la situazione parlamentare ed extra parlamentare, prendendosi accordi per sventare eventuali insidie delle opposizioni.

I volontari di guerra al Presidente del Consiglio

Mentre il Direttorio del Partito Nazionale Fascista teneva la sua seduta a Palazzo Chigi una Commissione eletta dal Congresso dei volontari di guerra, guidata dall'avv. Eugenio Coselschi e composta del Capitano Mazzinghi, del Capitano Cattaneo, di Ottorino Lippi, Angelo Cristuoli, Bruno Ancillotti, Guido Corni, Castelli Egidio, Goretti Flaminio, Claudio Sinigaglia, ha presentato al Presidente del Consiglio il seguente messaggio votato per acclamazione, alla unanimità dal Congresso:

« I volontari di guerra, prima di iniziare il Congresso, esprimono per i sacri vincoli di trincea la loro affettuosa devozione al compagno d'arme Benito Mussolini che, salvando la Vittoria dagli intrighi dei sovvertitori e dei politicanti, consacrò la Patria alle sue maggiori fortune ».

Il Presidente ha vivamente ringraziato e ha incaricato i presenti di portare ai volontari convenuti a Roma l'attestazione della sua simpatia, della sua fraternità e il suo saluto di commilitone.

I mutilati di guerra contro le speculazioni politiche.

Uno dei motivi che certa opposizione tenta sfruttare contro il Governo è dato da un disgraziato fatto di cronaca avvenuto in un pubblico esercizio del centro di Roma, una rissa tra alcuni mutilati. Alcuni giornali sovversivi vanno tentando una deplorevole speculazione sul fatto; ma il Comitato centrale dell'Associazione prontamente interviene e lancia il seguente severo monito:

« Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati, in relazione al grande clamore suscitato da certa stampa intorno agli incidenti avvenuti in Roma e che con dubbio interesse sono stati rappresentati come conflitti tra mutilati e fascisti, sente il dovere di ridurre questo episodio alle sue vere proporzioni, mettendo in guardia la massa dei soci e la pubblica opinione contro questi tentativi di esagerazione e di deformazione della verità.

« Il Comitato Centrale assiduo e geloso custode degli interessi morali e materiali dei minorati di guerra non può delegare a chicchessia la tutela e l'affermazione dei valori del sacrificio e tanto meno a coloro che fino a ieri li obliarono e li spregiarono, salvo a ricordarsene e di servirsene oggi per comodità polemica e per convenienza partigiana.

« Il Comitato Centrale ha potuto constatare da tempo il tentativo di infiltrazione nelle file degli invalidi di alcune forze politiche che non avendo la possibilità nè la forza di affermarsi per sè stesse, cercano di presentarsi sotto il nome dei combattenti e dei mutilati e nell'ultimo episodio di Roma ravvisa un più chiaro segno di queste tristi manovre.

« Il Comitato Centrale come non ha mai consentito a nessuno d'intromettersi nella vita interna dell'Associazione, gettando il seme della discordia partigiana tra quei mutilati che almeno nella loro famiglia debbono essere avvinti sopra a tutte le passioni dall'idea e dal culto del sacrificio comune, saprà opporsi con tutte le forze anche a chi sotto il nome augusto della libertà e sotto il pretesto di una solidarietà mentita, volesse attuare i suoi piani politici al coperto della incontaminata bandiera dell'Associazione.

« Il Comitato centrale mentre riconosce a tutti i soci il diritto di seguire le proprie idee nell'ambito della Nazione, ammonisce e ricorda che nessuno deve chiedere alle sue ferite il privilegio della immunità per le proprie azioni e mentre il popolo tutto deve inchinarsi ai segni del valore e del sacrificio, gli invalidi debbono sentirne la responsabilità e l'orgoglio.

« Ma sopratutto insorge e protesta contro quanti imprestano le insegne e le idee della guerra ieri tenute in dispregio e solennemente dichiara che come in passato, oggi, domani e sempre i mutilati sapranno difendere la loro dignità senza bisogno di avvocati usurai e di paladini ritardatari.

« Per quanto concerne i fatti della sezione romana è in corso un'inchiesta per i necessari accertamenti e le conseguenti disposizioni ».

La Giunta delle elezioni

Si è riunita questa mattina a Montecitorio la Giunta delle elezioni.

Dopo lunga discussione ogni deliberazione in merito alla interpretazione dell'art. 82 della legge, riguardante i maggiori residui, è stata rinviata a giovedì.

E' stato discusso il lodo dell'on. Pisenti — prefetto dimissionario due giorni prima della pubblicazione della legge — e si è proceduto alla sua convalida con 17 voti contro sette.

Sui casi Biancardi — consigliere d'amministrazione di una società per servizi marittimi — e Raggio, è stata sospesa ogni decisione.

L'on. Maraviglia ha riferito nelle elezioni in Sardegna: ogni decisione in merito è stata sospesa.

Domani i relatori riferiranno sulle elezioni dell'Emilia e del Piemonte.

Sono stati convalidati i seguenti deputati d'opposizione: Bacci, Fabbri, Lazzari, Turati, Treves, Gonzales, Grossi, Agnini, Graziadei, Picelli, Mazzoni, Repossi, Momigliano, Noseda, Gorini, Bergson Mario, Micheli, Viotto.

Della lista nazionale sono stati convalidati ad unanimità: Forni Roberto, Rossi, Pellanda, Olmo, Pala, Mecco, Lunelli, Milani Giovanni, Gianferrari, Barduzi, Dudan, Ranieri, Gaddi, Gay, Mesolella, Adinolfi, Farina, Fedele, Torre Andrea, Visocchi, Bifani, Grandi, Alberti, Cantalupo, Scialoia, Salvi, Codacci-Pisanelli e Paratore.

Sono state sospese le decisioni perchè vi sono contestazioni a loro riguardo le convalide dei seguenti eletti delle minoranze: Bellotti, Mauri, Grandi Achille, Bresciani, Longinotti, Merizzi, Baranzini, Facini, Montini, Forni Cesare, Romanini, Fortichiari e Campanini.

La vertenza Bencivenga-Giunta

Questa mattina, alle 11, si sono riuniti a Montecitorio i rappresentanti degli on. Giunta e Bencivenga.

La riunione è durata sino alle 12.30.

I rappresentanti torneranno a riunirsi stasera o domani.

Gli iscritti a parlare.

Gli iscritti a parlare sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona la cui discussione s'è quest'oggi iniziata alla Camera sono saliti stamane a quaranta.

Essi sono gli on. Insabato, Mancini, Cantalupo, Di Cesarò, Matteotti, Michele Bianchi, Alfieri, Gronchi, Gonzales, Tumedei, Rossoni, Besedniak, Polverelli, Fantoni, Guarino Amella, Farinacci, Caprice, Nobili, Amendola, Terzaghi, Sarrocchi, Cavazzoni, Cingolani, Lussu, Lucci, Barbaro, Abisso, Volpi, Viola, Damea, Maggi, Vicini, Greco, Pedrazzi, Pellizzari, Bergamo Mario.

Marx fa un Gabinetto borghese

appoggiato dai tedesco-nazionali?

BERLINO, 3.

Oggi i tedesco-nazionali rendono pubblica la loro decisione di non opporsi a che il gabinetto di domani, pur mutandosi il ministro degli Esteri, continui nella politica segnata fin qui per il problema delle liquidazioni.

Questa decisione viene a capovolgere completamente la situazione, poichè renderebbe possibile a Marx di formare un gabinetto di coalizione fra tutti i partiti borghesi.

Ma contemporaneamente i democratici si dichiarano contrari ad aiutare Marx nel profittare di questo voltafaccia nazionalista.

Anche la sinistra e il centro non si mostrano entusiasti della nuova situazione.

Solo i tedesco-popolari si mostrano disposti a tutte le transazioni, e lascian anche cadere Stresemann pur che si giunga a formare un governo borghese.

Se questo avverrà, il futuro governo sorgerà sotto gli auspici del centro.

In ogni caso nei circoli governativi si esclude che una reincarnazione di Marx significhi anche permanenza di Stresemann agli esteri.

Colpo di Stato a Bukarest?

Bratianu abbattuto

PARIGI, 3.

(Sarti). **L' « Information » pubblica con riserva un telegramma da Belgrado secondo il quale un colpo di stato sarebbe avvenuto a Bukarest.**

Secondo le voci raccolte dal corrispondente di Belgrado dell' « Information » le cose sarebbero andate così: Vari combattimenti si sarebbero svolti nelle strade di Bukarest fra le truppe del Governo e gli insorti sotto la guida del generale Averescu.

Il Governo di Bratianu sarebbe stato cacciato.

Il governo di Tirana si è dimesso

SCUTARI, 3.

Il governo di Tirana si è dimesso di fronte all'avanzata nazionalista.

Non si può fare alcuna previsione circa lo svolgimento della situazione.

Si va verso la guerra civile.

La Grecia e la situazione in Albania

ATENE, 3.

Un comunicato ufficiale dice che le notizie diffuse all'estero circa pretesi concentramenti di bande greche alla frontiera dell'Albania, sono interamente destituite di fondamento. La politica greca nei riguardi dell'Albania è stata chiaramente definita nelle recenti dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri all'Assemblea.

Il programma democratico di Herriot

Soppressione dei decreti legge, amnistia generale, riammissione dei ferrovieri, nazione armata, separazione tra Chiesa e Stato, riduzione dei dazi di consumo, diritto sindacale dei funzionari, la sicurezza mediante patti di garanzia

I socialisti appoggeranno Herriot ma non entreranno nel Ministero

PARIGI, 3.

Il Congresso socialista, nella sua seduta notturna, ha deciso di appoggiare il governo di Herriot ed ha autorizzato i suoi parlamentari ad approvare il bilancio.

La risposta ad Herriot è concepita in termini amichevoli e lo assicura dell'appoggio del partito socialista, pur ricordando che questo partito non può accettare collaborazioni ministeriali.

Questa è la conclusione della laboriosa giornata di ieri nei riguardi del futuro gabinetto francese, giornata che per la sua importanza vale la pena di riassumere circostanziata.

La Commissione del partito socialista incaricata di decidere pro o contro la partecipazione al potere ha seguito la linea che già si prevedeva sin da ieri mattina: ha deferito al Congresso del partito l'ultima parola su tale questione.

Il congresso riunitosi ieri sera ha cominciato i suoi lavori approvando una mozione secondo la quale il congresso decide di escludere sulle circostanze attuali la possibilità della sua partecipazione al governo.

Il congresso è poi passato a discutere questioni subordinate e cioè quella degli appoggi da accordare al governo radicale che Herriot si accinge a formare e del quale il futuro presidente aveva in precedenza fino dal pomeriggio di ieri esposto il programma innanzi al Comitato esecutivo del partito radico-socialista.

In questa riunione Herriot aveva reso conto brevemente delle conversazioni che hanno avuto luogo nella mattinata coi socialisti, dando lettura di una nuova lettera che aveva inviato a Leone Blum capo del gruppo socialista per comunicargli il suo programma.

Tutti i paragrafi di essa erano stati salutati dalle approvazioni e applausi dell'assemblea.

Senza discussione l'insieme del programma era stato quindi approvato all'unanimità.

La lettera-programma del futuro Presidente a Leone Blum è un documento importantissimo, ed il Congresso socialista ne ha ascoltato la lettura fra la più viva attenzione.

Herriot mette in testa al suo programma una serie di provvedimenti che egli intende realizzare immediatamente appena giunto al governo, e cioè:

Soppressione dei decreti legge, ristabilimento del monopolio dei fiammiferi, amnistia generale eccettuati i renitenti e i traditori, riassunzione dei ferrovieri.

Herriot espone poi altre determinazioni del programma del partito: la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano, l'applicazione della legge sulle Congregazioni, la riduzione del servizio militare mediante l'organizzazione della Nazione armata.

A proposito dell'Ambasciata presso il Vaticano il signor Herriot così si esprime testualmente:

« Si sa che il nostro programma comporta la soppressione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano e l'applicazione della legge sulle Congregazioni.

« Non è a voi che è necessario spiegare che queste misure destinate ad eseguire nella lettera come nello spirito la legge della separazione, non hanno nulla che possa minacciare sia la libertà di coscienza sia il libero esercizio del culto ».

Herriot continuando ad esporre il programma dice che esso comporta anche lo esame rigoroso della situazione finanziaria. L'imposta sul reddito sarà presa a base di un procedimento fiscale veramente democratico.

Herriot aggiunge che in un nuovo ordinamento delle imposte dirette egli troverà il mezzo per attenuare gli oneri creati dalle imposte sui consumo e particolarmente dalla tassa sugli affari.

Il nostro partito — prosegue Herriot — considera che la riforma delle leggi dell'insegnamento rappresenta un'opera indispensabile. Assicureremo il rispetto della legge sulle otto ore e i diritti sindacali, proseguiremo nella applicazione delle assicurazioni sociali, praticheremo una leale collaborazione con le organizzazioni operaie, riconosceremo il diritto sindacale dei funzionari.

Crediamo indispensabile la riforma amministrativa.

Per quanto concerne la politica estera siamo decisi a realizzare la pace con un accordo tra i popoli. La pace sarà efficace soltanto il giorno in cui la Francia avrà fortificato ed esteso le funzioni della Società delle Nazioni e del Tribunale dell'Aja e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

« Vogliamo ristabilire relazioni normali con la Russia e accettiamo il rapporto degli esperti senza sottintesi. In presenza dello stato attuale della Germania e dinanzi alla necessità di premunire non solo la Francia ma tutti i popoli contro un ritorno offensivo dei pangermanisti e dei nazionalisti, non crediamo possibile sgombrare la Ruhr prima che i pegni previsti dagli esperti siano costituiti e consegnati agli organismi internazionali designati per la loro gestione. Occorrerà assicurare il controllo del disarmo della Germania principalmente con l'azione della Società delle Nazioni ed occorrerà risolvere i problemi della sicurezza con patti di garanzia posti sotto l'autorità della Società delle Nazioni.

La lettura della lettera-programma di Herriot è stato seguito da un lungo significativo applauso da parte del congresso che ha quindi affidato alla Commissione delle deliberazioni, l'incarico di redigere la risposta con cui i socialisti dichiarano che appoggeranno Herriot nella sua opera di governo diretta a realizzare il programma esposto.

Contemporaneamente il Congresso decideva, prima di chiudere i suoi lavori di rispondere all'invito dei comunisti di rinunciare a qualsiasi collaborazione borghese e di formare il « fronte unico » inviando alla direzione del partito comunista copia della decisione approvata a favore Herriot.

Millerand è pronto a dimettersi?

Il Senato terrà oggi una seduta di pura forma per prendere atto delle dimissioni di Poincaré. Ieri i senatori si sono intrattenuti sulle conseguenze del voto con cui nella riunione plenaria delle sinistre della Camera si è « dimissionato » Millerand.

Il « Journal » scrive che, all'indomani delle elezioni Millerand aveva confidato ad alcuni amici che il risultato della votazione avrebbe determinato un movimento politico cui egli non avrebbe potuto aderire.

Le dimissioni del Presidente erano pronte; ma questi non poteva firmarle, poichè la nuova Camera non era ancora costituita.

Il « Journal » afferma che Millerand non ha mai avuto l'intenzione di ricorrere a provvedimenti estremi come la costituzione di un Ministero di concentramento e lo scioglimento della Camera.

Il « Journal » aggiunge che Millerand invierà alle due Camere un messaggio di cui chiederà la discussione, seguita da un voto, e che soltanto se questo voto sarà contrario rassegnerà le sue dimissioni. In questo ultimo caso troverebbe facilmente l'occasione di conquistare un seggio di deputato alla Camera e di mettersi alla testa dell'opposizione.

Parlando, delle ipotesi che si continuano a fare, il « Petit Journal » dice che da parte del blocco delle sinistre si è d'accordo nel ritenere che Millerand farà conoscere giovedì ad Herriot le sue intenzioni di rassegnare le dimissioni, mentre da parte dei repubblicani moderati si ammette generalmente che Millerand non lascerà lo Eliseo che dopo un voto del Parlamento.

Il « Petit Parisien » soggiunge peraltro: L'impressione che appare da tutte le conversazioni è nettissima: Millerand non darà le dimissioni giovedì se Herriot rifiuta di costituire il Gabinetto.

Herriot e la crisi del franco

In un comunicato del governo si dichiara che alcuni giornali attribuiscono ad Herriot, relativamente alla questione del franco propositi che egli non dovette enunciare, poichè essi non rispecchiano i fatti quali sono realmente.

Dopo aver ricordato la situazione all'11 marzo, le trattative con la Banca Morgan, lo scambio di telegrammi, la nota ricorda gli effetti del rapido intervento della Banca di Francia, rilevando che Poincaré, De Lasteyrie e Bokanowsky diedero le necessarie spiegazioni alla Camera nella seduta del 21 marzo, nella quale Herriot dichiarò fra l'altro « che l'operazione fu mirabilmente condotta ». Herriot concluse che lo stesso felice rialzo del franco, è legato all'operazione spesso reclamata e facilitata dal Credito generale della Francia, aggiungendo che si doleva che non fosse stata effettuata prima.

La nota aggiunge che durante il mese di aprile fino al 7 maggio, la Francia non ebbe bisogno di richiedere crediti all'estero. Al contrario, durante lo stesso periodo gli esponenti dell'industria e del commercio furono invitati ad acquistare divise estere per coprire i bisogni delle importazioni. La Banca di Francia agì nello stesso senso. Il tesoro potè rifornirsi per far fronte a future scadenze.

A decorrere dall'8 maggio, le richieste di divise estere e le offerte di franchi venduti a termine, cominciarono a pesare sul mercato.

La Banca di Francia prese allora provvedimenti atti a frenare le brusche variazioni di cambi, specialmente il 12 e il 13 maggio all'indomani delle elezioni.

Il comunicato aggiunge: Questa è la relazione documentata fatta a Herriot e a Painlevé il 21 maggio da Poincaré e Marshal. Attualmente dopo alcune modificazioni apportate alle regole anteriormente seguite, l'operazione, iniziata l'11 maggio può essere svolta, se lo si desidera, senza alcuna uscita di oro dalle casse della Banca di Francia. Il tesoro non fu mai impegnato in alcun modo.

Verso il nuovo regime francese

La politica religiosa di Herriot — Soppressione della Nunziatura ed espulsione delle Congregazioni religiose.

Non osiamo dire che queste notizie abbiano destato preoccupazione nei circoli vaticani, perchè il nostro confratello l'« Osservatore Romano » non ci ripeta che essi invece sono tranquillissimi. Infatti bastava conoscere i risultati delle elezioni francesi per attendersi le odierne dichiarazioni. Certo dobbiamo sinceramente confessare che non ci aspettavamo così rapida e brusca la dichiarazione del nuovo regime. Ma come tutte le persone di buon senso comprendevamo che la strada segnata era quella. Ca-

L'INDIRIZZO DI RISPOSTA...

CALANDRA — E adesso vedrai che per concretare l'« indirizzo » ci vorrà più tempo di quanto ne ho impiegato io a scrivere la lettera...

(Disegno di Camerini).

loro che nutrivano fiducia nel contrario si contentavano di rammentare che la riapertura della Nunziatura aveva avuto anche alcuni voti delle Sinistre avanzate; ma era facile comprendere l'assoluto spostamento dall'insieme dei voti nella nuova Camera, tanto più che fra i votanti della riapertura v'erano senza dubbio i politici, che volevano attraverso questa giungere alla concessione pontificia delle associazioni culturali diocesane: ottenuto il fine, era inutile mantenere il mezzo.

Si potrebbe aggiungere che altri, invece, avevano votato per la ripresa diplomatica, sperando di ottenere ciò che non hanno ottenuto e di evitare ciò che non hanno evitato. A buon intenditor poche parole.

Ed ora resta a vedere la sorte delle « Diocesane » cioè il nuovo statuto legale per la Chiesa di Francia. L'egregio confratello ci elargì la lezione che non avendo quelle associazioni bisogno della approvazione del Parlamento il cambiamento di questo non le comprometteva. Senza fargli torto non abbiamo creduto a tanta ingenuità. Giacchè oramai anche gli uscieri dei Palazzi Apostolici sanno che lo statuto delle Associazioni diocesane è una « combinazione » che vuole vivere all'ombra della legge di separazione senza appoggiarsi a quell'albero spinoso. Solo con l'acquiescenza di un governo cointeressato a quella combinazione, per esempio un Governo Millerand-Poincaré, l'elegante bisticcio poteva vivere e funzionare. Con un governo come quello che si prepara oggi a Parigi si è facili profeti prevedendo che le « diocesane » o saranno apertamente le « cultuali » condannate da Pio X, o andranno a raggiungere gli altri « conti senza l'oste » del *ralliement*.

La discolpa del feritore di Seipel:

"Voglio vendicare la miseria degli operai,,

Dalle ultime edizioni di ieri

VIENNA, 2.

(Arese). *L'impressione cagionata dall'attentato a Seipel è indescrivibile.*

La convinzione generale che l'assassino Jaworek sia stato indotto a sparare contro il cancelliere dalla astiosa campagna socialista la quale agli occhi delle masse ha fatto apparire il capo del governo come un individuo nocivo alla Repubblica, condurrà ad una tensione d'animi di cui già ieri sera si ebbero i primi indizi con violenti tumulti in molti caffè.

Anche alla stazione Südbahn dove l'attentato venne consumato, mentre il cancelliere veniva trasportato all'ospedale in automobile una cinquantina di ferrovieri, cristiano-sociali e socialisti, dopo una violenta disputa passavano a' vie di fatto rendendo necessario l'intervento della gendarmeria.

Seipel le cui condizioni generali sono causa di preoccupazioni vivissime, ha trascorso una notte senza dolori in maniera abbastanza soddisfacente.

Stamani alle 9 i chirurgi hanno pubblicato un breve bollettino comunicando che il polso è a novantasei e la temperatura a 36,7.

Le condizioni del ferito esigono riposo assoluto.

Essendo inoltre il cancelliere ammalato di diabete i chirurgi desiderano vivamente di evitare l'operazione dell'estrazione della palla per non correre il rischio di complicazioni maggiori.

L'autore dell'attentato, Carlo Jaworek, che è un operaio comunista, trovasi anche lui in condizioni che impediscono un interrogatorio.

Oltre che per la gravità della ferita che egli si è prodotta sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore, Jaworek è sofferente perchè ieri subito dopo l'attentato venne malmenato dai viaggiatori, dai ferrovieri e dal pubblico con pugni, calci e bastonate. Addosso allo Jaworek sono stati rinvenuti anche un pugnale lungo dieci centimetri affilato di recente, e alcune fotografie le quali lo ritraggono in uniforme di marinaio austriaco, e poco danaro.

Iersera, al momento dell'arresto, lo Jaworek pronunziò frasi sconnesse dicendo di aver agito per mandato ricevuto da persone che non specificò. Aggiunse di essersi prestato alla esecuzione del mandato avendo sentito in numerosi comizi che Seipel è la rovina dell'Austria.

Nel corso della notte la Polizia è riuscita a trovare una lettera scritta dallo Jaworek alla moglie.

In questa lettera lo sciagurato comunica che avendo commesso un furto nello stabilimento tessile di Pottenstein aveva deciso di togliersi la vita, ma voleva prima di suicidarsi sopprimere il responsabile della miseria degli operai: Seipel.

« Il resto — conclude la lettera — lo leggerai domattina nei giornali ».

Il commissario della Lega delle Nazioni Zimmermann, accorso iersera fra i primi all'ospedale è costernato per le ripercussioni politiche che possono derivare. Tuttavia alcune sue dichiarazioni lasciano supporre che egli ritenga possibile una discussione sull'Austria al convegno di Ginevra dell'11 giugno anche se non sarà presente Seipel.

Gli ultimi bollettini

VIENNA, 3.

Ieri nel pomeriggio è stato pubblicato il secondo bollettino medico sulla salute del cancelliere Seipel. « Stato generale invariato; polso 120, temperatura 37, respirazioni 24. Alimentazione soddisfacente. La ferita non sanguina più ».

Il bollettino di ieri sera era anche più confortante. Esso diceva:

« Temperatura 37,5 — Attività del cuore forte e regolare — Pulsazioni 120 — Respirazione 28. Le condizioni generali del ferito sono soddisfacentissime. L'alimentazione è perfettamente soddisfacente. » Il Cancelliere soggettivamente e oggettivamente più sollevato dimostra un vivo interessamento per tutti i principali avvenimenti.

Egli ha ricevuto all'ospedale parecchi capi di partiti politici con i quali si è intrattenuto a parlare brevemente. Dispacci deploranti l'attentato arrivano da tutti i paesi a Mons. Seipel da parte di Capi di Stato e di Capi di Governo.

Non è quindi il caso di previsioni catastrofiche.

Nei circoli parlamentari dove è chiarissimo il disorientamento provocato dall'inattesa sciagura si manifesta tuttora la speranza che il convegno di Ginevra possa essere rinviato sia pure di poco, almeno fino al giorno in cui Seipel sarà in grado di dare consigli e direttive.

Il Consiglio dei Ministri ha intanto stabilito i preparativi per la Conferenza di Ginevra, alla quale parteciperanno il Ministro degli Affari Esteri Gruenberger e il Ministro delle Finanze Kienbock.

In fatto di politica interna pare certo che i socialisti si sentiranno parecchio imbarazzati per le conseguenze che anche senza loro colpa saranno ad essi attribuite per il delitto di Jaworek.

Naturalmente i gruppi di sinistra si sono affrettati a declinare ogni e qualsiasi responsabilità sia pure morale con l'attentatore e alcuni loro organi proclamano non potervi essere dubbio che l'attentatore non è iscritto al partito socialista.

Il Papa esprime il suo dolore

Ricevendo ieri nella sala del Concistoro il pellegrinaggio austriaco, il Papa nel suo discorso pronunziato in lingua tedesca, ha detto riguardo all'attentato al Cancelliere federale austriaco mons. dott. Seipel: « Ci è pervenuta una notizia triste, commovendo ed affliggendo tanto il nostro cuore. Quest'uomo illustrissimo, eccellente, il prelato Seipel, il nostro prelato, diciamo il nostro e proviamo il di lui onore ed amore, quest'uomo dopo tanti ed alti meriti per la sua patria e per la Chiesa, e, dopo tante grandi e benefiche opere è stato purtroppo ferito e non leggermente. Ma rimane ancora la speranza di salvarlo. Ed annunciamo a voi radunativi per unirvi con noi nella preghiera che Iddio infinitamente buono abbia misericordia e coll'aiuto di Lui venga salvata una vita così preziosa è benefattrice per il paese il quale sta tanto a cuore a noi.

Finita l'allocuzione, il Papa ha dato l'incarico speciale al capo del pellegrinaggio Fried, direttore del « Volksbund » di telegrafare al Cancelliere che il Santo Padre lo benedice e gli augura una rapida guarigione.

Poscia i pellegrini austriaci, commossi per la notizia ricevuta dal papa hanno pronunciato subito nella sala del Concistoro seguendo il consiglio del Pontefice, una fervida preghiera per la salvezza del loro cancelliere tanto amato e venerato.

L'importanza dell'accordo russo-cinese

"Un avvenimento storico,, dice Cicerin

MOSCA, 3.

La conclusione dell'accordo con la Cina è stata accolta con vivissima soddisfazione.

Nella « Pravda » Cicerin dice che la lentezza della decisione cinese è dipesa esclusivamente dalla pressione esercitata da alcune potenze e qualifica il ristabilimento delle relazioni normali con la Cina come un avvenimento storico il quale dimostra l'emancipazione progressiva dei popoli orientali che tendono a consolidare i rapporti amichevoli con la U. R. S.

Esaminando le origini di questo fatto Cicerin dice trattarsi di una piega parziale, ma sensibile, della politica di alcune grandi potenze che preferiscono prendere verso i paesi semi-coloniali un atteggiamento conciliante per una penetrazione pacifica, piuttosto che chiudersi in una politica di intransigenza.

Le relazioni con la Cina — soggiunge Cicerin — il cui popolo vede nella U. R. S. una amica disinteressata non possono essere che amichevoli.

Il redattore politico delle « Isvestia », *Marco Polo*, ritiene che l'accordo concluso rafforzerà la posizione internazionale della Cina e accelererà la sua ricostruzione interna. La collaborazione economica della Cina offre vaste prospettive. Una missione commerciale deve essere istituita a Pechino e la navigazione dei Sovieti nel Pacifico deve essere aumentata. E' aperta ora la possibilità di trattare col Siam e di riavvicinarsi attraverso il Pacifico al Messico e all'Argentina.

Essendo i radicali francesi interessati alle stipulazioni dell'accordo che riguarda lo oriente cinese, *Marco Polo* spera che il Governo dei Sovieti non troverà in essi dei nemici e soggiunge che sarebbe desiderabile e utile una intesa amichevole con la pretesa continuatrice dell'opera della Banca russo-asiatica e cioè la Banca Bauer-Marshall, strettamente legata ai radicali francesi.

Trentasette operai uccisi a Salonicco

in un conflitto con la polizia

PARIGI, 3.

Secondo un telegramma da Salonicco sono avvenuti colà scontri sanguinosi fra operai scioperanti della fabbrica di tabacchi e la polizia.

Trentasette operai sono rimasti uccisi.

I banditi cinesi chiedono armi

in cambio dei missionari catturati

LONDRA, 3.

Il *Times* ha da Hong Kong che i missionari Jaffray e Miller catturati dai briganti cinesi sono stati rilasciati e sono giunti in condizioni pietose coi vestiti in brandelli e il capo coperto di un asciugamani attorcigliato a guisa di turbante.

Dovettero marciare quattro giorni e quattro notti attraverso montagne e corsi di acqua.

Essi hanno portato una lettera dei briganti in cui questi chiedono per il rilascio degli altri missionari prigionieri 30.000 sterline in contanti, 100 pistole Mauser, 4000 fucili e 130.000 cartucce.

Gravi incendi in Jugoslavia

TRIESTE, 3. — Si ha da Belgrado che un incendio ha distrutta a Jabika la più grande fabbrica di amido della Jugoslavia. Non vi sono vittime umane. I danni però ascendono a parecchi milioni di dinari.

Un altro colossale incendio ha distrutto la fabbrica Siurgidhdi Novi Sad. L'edificio copriva una estensione di 2500 metri quadrati. I danni ascendono a otto milioni di dinari.

L'imprudenza d'un pescatore

scontata con la vita

FIRENZE, 3. — Si ha da Altopascio che il pescatore Zefiro Sevieri di anni 36, recatosi a pescare nel torrente Rogio ebbe l'infelice idea di entrare nell'acqua dopo aver fatto un'abbondante colazione.

Colto da malore veniva trasportato all'ospedale ove poco dopo moriva.

PER LA VILLEGGIATURA

apriamo da oggi abbonamenti quindicinali o mensili:

Per 15 giorni

Tribuna	L. 2,50
Tribuna Illustrata	» 0,50

Per un mese

Tribuna	L. 4,50
Tribuna Illustrata	» 0,80
Noi & il Mondo .	» 1,50

cumulativi col *Travaso delle Idee* aggiungere L. 0,80.

Campane a stormo e fermento di popolo

pel trasferimento di un municipio in Calabria

MARINA DI PALIZZI, 1, (ritardato). — Vi ho precedentemente informati della agitazione vivissima scoppiata a Palizzi Superiore in seguito alla deliberazione presa dal Commissario Mura per il trasferimento della sede municipale da Palizzi Superiore alla nostra Marina, trasferimento che era ed è principale aspirazione di questi cittadini e che sicuramente torna a tutto vantaggio del nostro Comune dato che oramai la maggioranza dei cittadini risiede in questa Marina ed anche per le moltissime comodità che la Marina stessa offre. Di simili provvedimenti se ne sono presi in moltissimi Comuni, per non dire in tutti. Finita la necessità di difesa finisce pure la necessità di lasciare la sede municipale in paesi montani e privi d'ogni comodità. Fra l'altro la nostra marina, più di tutte le altre, progredisce e si accresce di giorno in giorno, grazie alle fiorentissime industrie che vi sorgono e che attirano un grandissimo numero di immigrati.

L'agitazione in questi ultimi giorni ha assunto dei caratteri veramente preoccupanti. I cittadini di Palizzi Superiore hanno dichiarato lo « stato d'assedio » e così da parecchio nessuno della Marina ha adito al Centro se non con gravissimo pericolo della propria vita. In questi giorni non furono pochi che, avendo voluto portarsi al Centro per affari personalissimi ebbero l'ordine di allontanarsi entro un ristrettissimo periodo di tempo, mentre numerosissimi ragazzi, uomini e sopratutto donne si davano a più non posso ad inseguirli con grida e fischi mentre si facevano suonare le campane a stormo.

Nonostante questo trattamento usato a quelli che da Marina per avventura si recavano al centro, quelli di Centro potevano accedere indisturbati qui alla marina a disbrigare ogni loro affare senza che a nessuno venisse in mente di far loro la benchè minima offesa. Anzi si discorreva con la massima calma con gli ospiti. Ieri però una cosa inasprì gli animi di tutti i cittadini della Marina, e cioè il fatto che era stato scacciato dal Centro il giovane Ottorino Fiumanò, recatosi colà a salutare un suo zio che non vedeva da gran tempo. E fu per questo che si deliberò all'unanimità di non permettere che alcun cittadino del Centro potesse più accedere alla Marina. E così ieri si fecero ritornare molti palizzesi venuti qui a ritirare della merce ferroviaria e oggi non si permetterà, pare, che il procaccia di Palizzi venga a ritirare la posta.

Durante la notte si sparse la notizia che i palizzesi del Centro sarebbero venuti qui in massa per constatare se si impedisse loro di entrare in città. Perciò verso le tre di stamattina si incominciarono a suonare anche qui le campane e si esplosero alcuni colpi di fucili.

Tutti i cittadini, uomini, donne e ragazzi, si riversarono fulmineamente in piazza della Vittoria e nella sede del fascio, stazionando per tutta la giornata. Nessuno si recò al lavoro.

I fascisti sono tutti mobilizzati e sono disposte moltissime sentinelle nei diversi punti del paese e persino sui palazzi.

Ieri circa trecento cittadini, riunitisi a consiglio, deliberarono di istituire un comitato pro Palizzi di circa quaranta membri, i quali in una successiva riunione nominarono presidente il barone Deblasio e membri della giunta, Pietro Romano, Vittorio Romano, Giuseppe Romeno, Saverio Alberti, Giovanni Lucianò, Vito Vitalone, Nicolò, Ottorino Fiumanò, ed altri tre di cui ci sfugge ora il nome e segretario il collega Vincenzo Lazzare.

Questo comitato non ha altro scopo all'infuori di quello di propugnare gli interessi di tutte le frazioni con la massima serenità.

Il fascio ha inviato moltissimi telegrammi alle superiori autorità per protestare per l'attuale stato di cose.

Una negoziante strozzata a Terni in pieno giorno

Delitto passionale o assassinio a scopo di furto?

TERNI, 3. — Un delitto su cui è steso un velo di mistero che la polizia non ha potuto finora sollevare e che tutto fa prevedere s'infittisca sempre più, è stato consumato ieri nei pressi della Caserma dei Carabinieri al vicolo Santa Lucia. Quivi, in una modesta abitazione è stato rinvenuto il cadavere imbavagliato di una giovane donna ternana, Colomba Biscini, sposa del negoziante Augusto Emiliani, cadavere che reca evidenti, per le contusioni e le graffiature che lo deturpano, i segni di una violentissima lotta sostenuta dalla povera donna per difendere, forse, il suo onore.

E' stato intanto arrestato uno degli inquilini dei coniugi Emiliani, il mutilato di guerra Mario Sopranzi, da Stroncone, usciere alle Acciaierie, pei gravi indizi raccolti a suo carico dai funzionari incaricati di far luce in questo oscuro delitto passionale. Che, per quanto il movente sia stato dall'assassino abilmente camuffato dal furto, permane nella autorità la certezza che solo un morboso desiderio insoddisfatto abbia armata la mano dell'uccisore per stroncare una giovane esistenza onesta.

Infatti le mani e il volto e le spalle del Sopranzi hanno la pelle lacerata da profonde graffiature: onde il sospetto che egli abbia tentato di possedere la donna, e che respinto da essa con furore folle l'abbia poi uccisa per vendicarsi, simulando quindi il furto nella speranza di eludere la polizia.

Egli però nega recisamente la grave accusa che su di lui pesa, e si dice vittima di un fatale errore.

Sarà poi vero?

Alla polizia inquirente la risposta; comunque le ricerche dei funzionari continuano alacremente, e gli interrogatori dei vicini di casa e dei conoscenti degli Emiliani si susseguono senza posa.

E' stato finora accertato che la povera donna verso le ore 13 di ieri si assentò dal negozio « La Casa del Ricamo » che esercìva col marito al Corso Vittorio Emanuele, per recarsi a casa; donde non uscì più. Dopo tre ore circa d'assenza l'Emiliani impensierito si recò a casa e non appena entratovi ebbe la dolorosa sorpresa di trovare la Biscini distesa sul pavimento della camera nuziale, imbavagliata ed esanime.

Vinto il primo istante di stupore lo sfortunato marito si diede a invocare soccorso, e faceva accorrere dalla vicina stazione dei carabinieri il maresciallo comandante e alcuni militi: i quali dopo le prime constatazioni si davano ad interrogare il Sopranzi che come abbiamo detto coabitava con gli Emiliani.

Egli, strano a dirsi, col cadavere di una assassinata in casa, era ancora nella sua camera, senza giacca e con le scarpe ancora slacciate, come se si fosse levato poco prima dal letto. Al maresciallo avrebbe dichiarato che essendo tornato da poco dal lavoro, si era posto a riposare; quando delle grida altissime, provenienti dalla camera occupata dai coniugi, richiamarono la sua attenzione. Supponendo però fossero causate da un litigio coniugale, non credette opportuno intervenire; e non si accorse nè ebbe il sospetto — sembra abbia detto — che nella camera vicina si stesse compiendo un efferato delitto. Vide solo il cadavere dell'assassinata quando invocato dalle grida del marito si recò presso di lui per recargli soccorso.

Nega perciò qualsiasi partecipazione al misfatto, anche indiretta; e sostiene invece che dato lo stato sconvolto della camera in cui trovò la morte la povera donna, e i segni evidenti del forzamento dei cassetti, solo il furto sia stato la causa principale del delitto.

Nulla però sembra sia stato asportato; onde il sospetto della simulazione.

Ma a rendere più ingarbugliata la triste vicenda vengono le deposizioni di alcuni vicini di casa; i quali avrebbero veduto pochi minuti avanti le 16 uscire dal portone della casa degli Emiliani un giovane recante una piccola valigia, il quale per i vicoli prossimi si sarebbe diretto con fare sospettoso verso la stazione.

Su di un altro inquilino dei negozianti, il falegname romano Giuseppe Santo, venuto da circa un mese a lavorare nella nostra città, si addensano però i sospetti dei funzionari inquirenti, essendo egli scomparso improvvisamente dopo la scoperta del delitto.

E' quindi attivamente ricercato; ma finora nessuna traccia lasciata dal fuggiasco ha messo sulla buona pista gli agenti sguinzagliati per trarlo in arresto.

Sarà poi egli il colpevole? E' un'altra domanda questa che si rivolgono molti, i più sereni; mentre moltissimi altri non si rifiutano di credere che o l'uno o l'altro, lo arrestato o il ricercato, abbiano sulla coscienza un delitto, sia esso passionale o suggerito da mente di criminale, che ha pochi precedenti nella storia della delinquenza della nostra provincia; e che per la efferatezza con cui è stato compiuto, ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Scroccone e ladro

L'avventura di un giovane francese

MILANO, 3. — Giovanni Neubauser, giovane ricco sui 27 anni, era venuto qualche tempo fa dalla nativa città di Belfort in viaggio di piacere a Venezia.

Qui ebbe la sfortunata occasione di incontrare un coetaneo, tale Gustavo Tolotti che si diceva studente. I due divennero ottimi amici in brevissimo tempo. Il Tolotti proponeva e organizzava le gite e i divertimenti; e il francese accettava con entusiasmo e partecipava con soddisfazione sempre crescente alle giocondo riunioni che gli facevano apparire ancora più bella la terra d'Italia. Naturalmente, chi pagava era il Neubauser.

Giorni or sono i due amici giunsero nella nostra città, presero alloggio all'Hotel Baviera e cominciarono col fare una gita sui laghi.

Il Tolotti, sempre pronto nelle prestazioni amichevoli, si offerse di precedere il compagno alla stazione per acquistare i biglietti di viaggio e assicurarsi i posti sul treno.

Il francese si fermò invece all'albergo per regolare i conti. Fu così che egli si accorse che la sua valigia che poco prima era ermeticamente chiusa, era stata da mano ignota aperta con scasso e che da essa erano stati sottratti 1000 franchi francesi, biglietti della Banca d'Italia e alcuni dollari, per un complessivo valore di L. 5000.

Naturalmente i sospetti del francese caddero sul Tolotti e furono comunicati alla questura.

Disposto un servizio di vigilanza, ieri a mezzogiorno un maresciallo e un brigadiere dei carabinieri sorpresero il Tolotti alla stazione centrale mentre si avviava ad un treno in partenza per l'estero. Il Tolotti dovette seguire gli agenti in questura, ove finì per confessare la sua colpa, aggiungendo di aver nascosto la refurtiva ai piedi della statuta di San Luigi sull'alto del Duomo.

Un sopraluogo infatti diede un risultato positivo: nel luogo indicato dall'ingrato amico furono trovati quasi tutti i valori rubati eccetto i pochi dollari sul destino dei quali il Tolotti non ha saputo o voluto dare spiegazioni.

Arrestato dopo un tentativo di furto

incendia la guardina in cui era rinchiuso

NAPOLI, 3. — Il gioielliere Gino Biondi, che ha negozio in piazza Santa Caterina a Resina, ieri sera sul tardi, ripassando dinanzi al negozio stesso, vi sorprendeva un individuo che cercava di forzare l'uscio, con l'evidente intenzione di fare un po' di bottino. Il sopraggiungere del proprietario ha però messo in fuga il lavoratore del palettto.

Il gioielliere si è recato alla polizia a denunciare il fatto e, in base alle sue indicazioni, è stato tratto in arresto tale Luigi Ullo. Questi, tradotto in caserma ha protestata la propria innocenza, ma ciononostante è stato chiuso in guardina.

Qui ha cominciato a dare in escandescenze, urlando che era innocente e che lo si era arrestato ingiustamente. Il suo stato d'animo è giunto a poco a poco a furore parossistico: finchè egli ha finito per incendiare le poche suppellettili che si trovavano nell'angusta stanza, volendo uccidersi. Il fuoco si è propagato ben presto, sollevando una fitta nuvola di fumo. I carabinieri sono accorsi prontamente ed hanno spento le fiamme, traendo all'aperto lo Ullo che già era stato preso dai primi sintomi di asfissia.

Intanto continuano le indagini per accertare se l'Ullo sia veramente colpevole o se sia stato commesso un errore a suo danno.

Il suicidio di un malato a Napoli

NAPOLI, 3. — Questa notte è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini un individuo sulla trentina che a S. Giovanni a Teduccio si era esploso un colpo di rivoltella ad una tempia. L'individuo, che dava ancora qualche segno di vita, è stato ricoverato nel pio luogo senza nessuna speranza di poterlo salvare.

Perquisito, gli si sono trovati in tasca due biglietti da cui risultava che egli si chiama Antonio Cioffi e che si è ucciso perchè affetto da una malattia inguaribile.

Un pensionato ferroviario suicida

in Liguria

GENOVA, 3. — A San Pier d'Arena è stato rinvenuto morto il pensionato ferroviario Edoardo Rossi nato ad Albenga di anni 56. Costui, separatosi da tempo dai figli per incompatibilità di carattere, era stato preso in questi giorni da vivo sconforto e la notte scorsa ha acceso nella sua stanza tre bracieri di carbone, quindi si è chiuso dall'interno, aspettando la morte.

Il suicidio di un nevrastenico a Pistoia

PISTOIA, 3. — Il capo ufficio della locale Cassa di Risparmio signor Giuseppe Dazzini di anni 48, da qualche tempo ricoverato al sanatorio di Colle Gigliato perchè affetto da nevrastenia si è suicidato strangolandosi con degli asciugamani.

Egli si era coricato apparentemente tranquillo; durante la notte uno degli addetti alla sorveglianza si accostò al suo letto e vedendo che il Dazzini aveva il capo coperto dalle lenzuola gli si accostò per scoprirlo. Allora il triste spettacolo del poveretto strangolato gli apparve dinanzi e lo atterrì.

L'autorità giudiziaria accorse al sanatorio per le consuete constatazioni di legge. Il Dazzini aveva ripetutamente espresso l'idea di togliersi la vita.

Pseudo commercianti autentici truffatori

condannati a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 3. — Dinanzi al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di vari pseudo commercianti i quali sono risultati invece autentici truffatori.

Leonelli Eraclide, di anni 25, nativo di Cavriago, nella nostra provincia, e Kolbe Boch Achille, di anni 25, nativo di Venezia, erano imputati di una lunga serie di truffe. Costoro si erano qualificati per commercianti, soci di importanti ditte pel commercio di carboni e di coloniali in genere. Si presentavano ai clienti con molta parlantina e con fare disinvolto ed insinuante e, muniti di carta intestata, riuscivano a farsi dare da varie ditte, oggetti di cancelleria, macchine da scrivere ed altre merci, vendendo poi il tutto a loro vantaggio. Così si è venuti a sapere che erano riusciti a ritirare con raggiri oltre una macchina da scrivere del valore di 3000 lire, della Ditta Barisini Fernando di Bologna, anche otto quintali di estratto di pomodoro della ditta Penziol di Padova, una cassa di tonno della ditta Barsega di Genova, quattro vagoni di carbone cok e di carbone inglese, pel valore di lire 16.000 circa della ditta Rossi di Genova, ed altre... provviste del genere.

Coimputati figuravano certo Vecchi Giovanni di Castiglione di Sicilia, residente a Bologna e certo Ferrari Ildebrando di qui, il primo dei quali avrebbe presentato alla ditta Barsega il Leonelli quale serio e facoltoso commerciante ed il secondo per essersi prestato a scrivere le commissioni dirette alla Ditta Rossi. Quali imputati di ricettazione erano stati pure citati il pollivendolo Panciroli Giovanni, il quale aveva acquistata la macchina da scrivere, ed il cartolaio Galeotti Claudio di Luigi che aveva ricevuto in buona fede vari oggetti di cancelleria.

Il Tribunale ritenne i colpevoli di truffa continuata ed inflisse al Leonelli, già altre volte condannato, 14 mesi di reclusione e L. 1050 di multa, ed al Kolbe 7 mesi di reclusione e L. 700 di multa. Condannava poi il Panciroli alla reclusione per mesi tre e multa di L. 200, assolvendo per insufficienza di prove, il Vecchi, e, per inesistenza di reato, il Ferrari ed il Galeotti.

Denunzia il figlio per falso

PIACENZA, 3. — In seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, è stato arrestato e internato alle carceri il giovane possidente Mario Cantù, accusato dalla madre sua, Maria Eridi, di aver falsificato il testamento del padre in danno di lei e in proprio favore.

La morte di Romuccia Riccio

SASSARI, 1. (m. s.) — Sul tardi ieri sera si è sparsa rapidamente la notizia della morte improvvisa di Romuccia Riccio, figlia del compianto nostro collega Medardo e sorella minore della corrispondente de « La Tribuna », donna Myriam.

E' stato subito un accorrere ansioso di amici della famiglia, di estimatori della giovinetta morta, alla desolata casa dei congiunti: la notizia era dolorosamente vera. Quanti hanno conosciuto l'ingegno e la bontà infinita della fanciulla, travolta tragicamente dal destino, ne rimpiangono la fine immatura e partecipano con viva simpatia e con infinita cordialità all'angoscia della famiglia Riccio, provata duramente a breve distanza da altro gravissimo lutto.

Mentre scriviamo si preparano solenni le onoranze funebri.

Fra i primi ad accorrere in casa Riccio sono stati il presidente della nostra Associazione della stampa, prof. Ruju ed i consiglieri avv. Dettori, Ghera e Saba: essi hanno espresso alla dolente madre, donna Verina Satta Riccio, alla figlia Floria ed a Mirko Riccio l'espressione cordiale della solidarietà dei giornalisti sassaresi al lutto della famiglia.

E da queste colonne che accolgono le manifestazioni quotidiane dell'ingegno e della passione della nostra gentilissima collega, rinnoviamo l'espressione affettuosa del nostro rimpianto.

La gravissima sciagura ha colpito la famiglia Riccio, nel momento in cui donna Myriam Riccio, nostra solerte corrispondente da Sassari, si trovava in Roma per ragioni professionali.

A lei, che non appena a giorno della terribile notizia, si è affrettata a ripartire per assistere alle estreme onoranze tributate alla sua povera sorella morta, vadano le condoglianze più sentite e profonde dei colleghi de « La Tribuna » che si associano commossi al suo gravissimo lutto.

La condanna di una banda di rapinatori

NOVARA, 2. — In seguito a una serie impressionante di brigantesche rapine commesse nel dicembre scorso, furono arrestati i pregiudicati Zoccola Luigi di Luigi, di anni 24, Tarovo Agostino di ignoti, di anni 23, Bertolani Antonio fu Francesco di anni 24, Assolani e Pellini Vezio di Giuseppe, di anni 20, da Beyrout (Turchia).

Tradotti davanti alle Assise furono condannati il Tarovo ad anni 8 e mesi 4, il Pellini ad anni 3, mesi 4 e giorni 12, Bertolani anni 10 e Zoccola anni 10, più 3 anni di vigilanza e l'interdizione per tutti.

Un libro contro le donne

Quando la moglie tradisce...

Se, come sembra, da alcune recenti discussioni, siamo ad una nuova ripresa di polemiche fra uomini e donne, può riuscire di grande interesse la lettura di questo volume di Matteo Pollenzio intitolato *Quando la moglie tradisce...* (Sind. It. Arti Grafiche, Roma) il quale tratta il caso specifico della infedeltà femminile.

La letteratura da qualche tempo ci allontana un po' troppo dalla realtà d'ogni giorno per farci smarrire nei meandri iperbolici di una psicologia mai esistita e per indurci ancora una volta a scorgere dei grandi misteri in quella povera cosa che è l'anima della donna. Il libro del Pollenzio invece — pubblicato a cura di un gruppo d'amici dopo la morte dell'autore avvenuta sciaguratamente or è poco — lungi dalle fantasie letterarie, tende a ricondurre la psicologia nei limiti della trattazione scientifica.

Scritto in uno stile piano e modesto, con molto acume di concetti e completezza di riferimenti, esso raggiunge qua e là osservazioni di vera potenza filosofica. L'autore, alle prese con la complicata questione se l'infedeltà femminile sia o no una colpa più grave di quella maschile, e profondamente convinto della prima ipotesi, ha dovuto innanzi tutto sgombrare il campo dalla sua indagine dal garbuglio dei principi femministi. I quali, come è noto, tendono a stabilire una assoluta uguaglianza morale e psicologica fra l'uomo e la donna e ad affermare di conseguenza che il reato in discussione ha la stessa importanza sia per l'uno che per l'altro sesso.

Crede l'autore, in una sua prefazioncella, che tutto ciò contrasti con l'indirizzo più moderno della nostra vita morale, e se ne scusa umilmente, riaccostandosi per quanto può a quella religione della famiglia, che tutto sommato, vorrebbe salvaguardare in ogni modo.

Ma, come vedremo, è assai più moderno di quanto egli stesso creda; e questa sua tendenza poi a chiamar le cose coi veri nomi, appartiene addirittura all'avvenire.

L'autore dunque dimostra innanzi tutto l'inferiorità della donna rispetto all'uomo sotto ogni riguardo. E conclude: la natura in luogo dell'intelletto e della forza che ha dato all'uomo per il suo destino nella vita, ha dato alla donna altre armi per potersi difendere. E come in tutte le specie inferiori la difesa della debolezza è il *potere mimetico* per il quale l'animale riesce a nascondersi all'avversario e a fuggire, così la donna trova le sue armi da opporre alla forza e alla superiorità dell'uomo, nella menzogna e nella slealtà. Le quali possono parere gravi colpe solo ad una morale concepita dalla mentalità mascolina, nella pratica sono forze puramente naturali che corrispondono nella donna a quelle virtù chiamate nell'uomo lealtà e coraggio. Chiunque può essersi trovato un bel giorno in posizione difficile, perchè colto dal marito o da un altro amante; e mentre ha sentito con quanta mortificazione interiore era costretto a mentire e a sostenere il falso, ha dovuto notare altresì come la donna che era con lui sia riuscita a mentire tranquillamente e con tanta abilità da risolvere la cosa nel modo più semplice. «E ricorderà infine come del mirabile epilogo restò a lui nel cuore un senso grave di fastidio e di onta, a lei non altro che compiacimento e trionfo».

Alcuni possono obiettare che l'inferiorità femminile dipenda dalla condizione meschina che è sempre stata fatta ad essa nel campo dell'attività umana, e concludere che le è venuto a mancare lo stesso sviluppo intellettuale dei maschi per quel principio biologico onde è la funzione che crea e perfeziona l'organo. Ma questa obiezione viene facilmente smontata, tanto se la donna è considerata come individuo quanto come specie. Nel primo caso basta infatti citare l'esempio della musica, la cui coltura è quella più largamente diffusa fra le donne e che non è riuscita a produrre un *solo* grande musicista di sesso femminile. Nel secondo per il fatto che i caratteri ereditari non vengono trasmessi di madre in figlia o di padre in figlio, ma dai genitori a tutti i figli, cosicchè da un eccellente esemplare di madre nascerà un figlio con le sue qualità maschili più che mai profonde, come da un padre perfetto nascerà una figlia cui non mancherà alcuna di quelle doti essenziali alla grazia e alla bellezza femminili. In altri termini tutti i caratteri, più o meno perfezionati attraverso l'evoluzione della specie, continuano sempre di momento in momento a differenziarsi nei due sessi, così da determinare su questi quelle contrapposizioni cui abbiamo accennato.

In queste osservazioni è tutto il nocciolo della dimostrazione. Riconosciuta l'inferiorità naturale della donna, ammesso in conseguenza il suo bisogno di protezione, si deve concludere che il suo *stato necessario è il matrimonio*. La lotta per l'esistenza che è una condizione fatale della vita, sormonta di troppo le deboli forze della donna; ed ella non può affrontarla in altro modo che per mezzo della società coniugale. Di questa società l'uomo è creato signore e capo, e non per un ingiusto esercizio di maschile prepotenza, ma per necessario rapporto d'ordine naturale. Tanto vero questo che è nell'istinto della donna il fatto dell'obbedienza.

Afferma Schopenhauer: «Se una donna venga posta in condizione di indipendenza assoluta, si attacca subito a qualunque uomo dal quale si fa signoreggiare, perchè non può fare a meno d'un padrone». L'infedeltà femminile dunque oltre che importare violazione d'impegno, ha un maggior contenuto di male sotto gli altri aspetti morali d'ingratitudine al beneficio della protezione goduta e di ribellione contro l'ordine di autorità costituito dalla stessa natura.

L'autore tratta poi le conseguenze della infedeltà femminile le quali sono di gran lunga più gravi che nel caso della infedeltà maschile. Prima fra tutte è quella che egli chiama argutamente *l'uovo del cuculo* (come si sa, quest'uccellaccio notturno ha la pessima abitudine di deporre le uova nei nidi dei pettirossi e dei fringuelli perchè questi col loro calore e con le loro cure glie le facciano dischiudere). Seguono il *ridicolo* che accompagna nel modo più spietato il marito tradito per tutta la vita distruggendo completamente ogni sua dignità, e il *disonore* per cui egli viene a perdere ogni orgoglio di maschio e di individuo normale.

L'obiezione fatta da alcuni che il più delle volte la moglie è infedele per colpa del marito, fa ridere il nostro autore il quale non saprebbe veramente rassegnarsi a considerare tutte le donne formate di pasta angelica e incapaci, per conto proprio, di ogni errore. Oltre di che molto opportunamente nota che, come ci insegna l'esperienza, sono quasi sempre ingannati quei poveri mariti che per la loro bontà meno lo meriterebbero, mentre gli scavezzacolli e i Don Giovanni hanno ognora le maggiori probabilità di salvarsi dall'orribile offesa.

L'opera del Pollenzio, che di proposito non vuole avere una conclusione teorica, e si accontenta soltanto di aver dimostrato chiaramente la sua tesi, termina con due capitoli dedicati alla «coscienza del sesso» e all'«istinto». I quali per l'elevatezza dell'argomento che trattano dovrebbero essere i più filosofici e trascendentali. Purtroppo costituiscono la parte più debole del libro.

Si rivela qui il difetto fondamentale del Pollenzio il quale certo non ha letto o non ha sufficientemente meditato l'opera capitale di Otto Weininger, dove sono dette su questo tema le ultime verità decisive. L'autore si accapiglia perciò furiosamente con alcuni tremendi problemi cui vorrebbe dare una sua soluzione e che, dopo Weininger appaiono a noi meravigliosamente sorpassati.

E tanto per chiudere questa breve dissertazione: occorre poi dare a tali indiscutibili verità una intonazione pessimista? Forse nemmeno in Weininger era un concetto decisamente pessimista nei riguardi della donna; ma certo la sua filosofia ha un'innegabile intuizione di questo genere. Orbene, credete voi che la vita sarà veramente peggiore di prima, quando ci saremo tutti convinti che la donna non è mai stata nè potrà mai essere quella Beatrice o quella Laura così teneramente invocata dal nostro cuore? E sarà invece la divina Baccante leggiera e trasfiguratrice destinata ad attraversare vertiginosamente tutte le forme della vita col suo moto di fiamma febbrile? A parte la maggiore bellezza che è in questa seconda concezione e che non da tutti può essere facilmente sentita, ci sarà per lo meno il vantaggio che gli innamorati feroci non si faranno più illusioni e si affretteranno a rinfoderare i loro ridicoli coltellacci vendicatori.

Francesco Scardaoni

Sui ruderi di una città sepolta: Carsulae

La via Flaminia

Porta settentrionale della città distrutta

PERUGIA, giugno. — Nell'ampiezza suggestiva dei nostri paesaggi, che l'occhio riassume in una sintesi pittoresca di monti e di colline intersecate da piani verdeggianti, esistono angoli morti, a cui la natura imprime una speciale fisionomia di mistero, la civiltà non arriva coi suoi motori rumorosi, con le sue sirene squillanti.

Occorre, per giungervi, affidarsi alla elasticità delle proprie gambe, o ricorrere al dorso di un quadrupede. Difficoltà, queste, che impediscono ai più di vedere e conoscere di farsi un'idea esatta dei luoghi e delle cose.

Eppure vale spesso la pena di compiere un sacrifizio, di rinunciare per un giorno alla passeggiata mattutina sulle vie lastricate della città o al thea pomeridiano, per recarsi in uno di quei luoghi che danno al corpo e allo spirito sollievi e sensazioni non meno giovevoli di quelle della piazza.

Io vorrei domandare, per esempio, ai numerosi lettori della «Tribuna» che risiedono nell'Umbria se sono mai stati a visitare le rovine di Carsoli. Probabilmente i più risponderebbero di non averne mai sentito neppure parlare.

Il difetto di noi italiani, si è detto e si è ripetuto inutilmente tante volte, è quello di non sapere valorizzare le cose nostre.

Occorre che la spinta ci venga da fuori, che altri ci faccia il conto dei nostri affari, che frughi nei nostri archivi per dirci quello che abbiamo e quello che siamo, che ci mostri in possesso di segreti di casa nostra da noi stessi ignorati, per aprire gli occhi, girarli attorno, e poi chiuderli di bel nuovo sotto il peso della nostra indolenza.

Dico ciò perchè qualche cosa di simile è accaduto anche per queste rovine.

Alcuni anni or sono, degli studiosi stranieri chiesero al nostro governo di essere autorizzati a farvi degli scavi a loro spese. La domanda sortì effetto negativo; una servì nondimeno a fare emarginare una pratica, ad indicare a chi non lo avesse saputo che qualche cosa di buono ci doveva essere, che sarebbe stato opportuno fare propria l'iniziativa e compiere almeno degli assaggi.

Ebbene da quel giorno un verde lenzuolo ha seguitato a ricoprire quei ruderi biancastri, larghe pietre squadrate, volte d'archi, cippi, basi di colonne, capitelli interrati sporgono alla superficie e pare quasi che invochino una mano benefica che li sollevi e li estragga dalle loro sepolture.

Un arco magnifico, a grandi pietre sovrapposte, di cui talune misurano più di due metri di lunghezza, ha resistito agli insulti del tempo e degli uomini. Fu certamente la porta settentrionale della città morta; oggi è l'arco di S. Damiano, che deve la sua fortuna al santo di cui porta il nome se non subì lo smantellamento per fornir pietra da costruzione alle ville circostanti.

Monchi e pericolanti restano ancora in piedi i ruderi di un acquedotto, le terme ed una solida costruzione rettangolare, dove è ricoverata una famiglia colonica.

Davanti alla porta di quest'ultima un capitello fa da sedile, un enorme blocco semisferoidale in cui è stato infisso un anello di ferro, serve a tener fermo per il guinzaglio l'animale sacro a S. Antonio.

Più in basso è la chiesa di S. Damiano, costruita sopra un tempio pagano, di cui nelle colonne prospicienti si vedono le sicure vestigia.

Il luogo è quasi deserto. Un concerto di grilli si solleva dal prato verde, mentre in alto la montagna della Romita nereggia sotto l'ombra degli illci. Un poeta direbbe che quei grilli cantano la storia delle vecchie rovine.

Ma poche e scarse sono le notizie che ci restano.

Annientata con la battaglia di Sentino la vitalità politica degli Umbri, sgominati gli etruschi e represso *igne ferroque* l'ultimo tentativo d'indipendenza dei Sabini, Roma padrona ormai dell'Italia centrale stendeva nel mezzo dell'Umbria quell'arteria strategica, che aperta sotto il Censore C. Flaminio, prendeva da lui il nome.

In quel tratto che da Narni conduce ad Acquasparta, a quattro chilometri di distanza da Cesi, sovra un ridente pianoro, veniva posta a presidio della via la colonia militare di *Carsulae*. Ma come questa si sviluppasse e crescesse, quali fossero i suoi fasti non è dato conoscere.

Ne parlarono di sfuggita il Verri ed il Lanzi in una memoria pubblicata quattordici anni fa nel «Bollettino della Società Geologica Italiana», ne trattò il Gamurrini quaranta anni addietro nelle «Notizie degli scavi».

Questi narrò di aver veduto un cippo scritto, del quale si tentava far calce, rotto a colpi di mazza nel rovescio, con una iscrizione del 2. secolo dedicata a T. Flaminio Maio, in cui si diceva che una statua a costui fu eretta *ex aere collato* per aver restituito l'acquedotto guasto per vetustà. Ed espresse l'idea che il luogo dove si trovava questo cippo onorario e commemorativo era probabilmente il foro o una basilica.

Aggiunse di aver letto anche altre iscrizioni nei luoghi circostanti e menzionò altre lapidi carsulane conservate nel municipio di Cesi.

Tutto ciò avrebbe dovuto indurre i conservatori del nostro patrimonio archeologico ad eseguire qualche scavo nei punti reputati di maggiore importanza, anche per evitare manomissioni e trafugamenti. Perchè, se c'è legge che vieta ai galantuomini di scavare, non c'è nessuno che impedisca agli altri di andare a frugare nel sottosuolo e farla in barba a tutti i divieti di questo mondo.

Chiunque, anche il più profano, che si rechi in quel luogo e vi getti uno sguardo superficiale, ha la sensazione che qualche cosa d'importante dorme fra quelle rovine. Non è il ritornello delle solite leggende che indicano tesori nascosti e ricchezze immaginarie. E' la voce delle antiche memorie che invita i dormienti a destarsi.

Ma, per carità, non voglio che sia data a me la colpa di venire oggi ad interrompere i sonni dei vivi. Correrei il rischio di vedermi piombare addosso le ire dei competenti.

Sì, e sapete perchè? Perchè da quella pratica emarginata, di cui vi parlavo poco sopra, risulta che le cose in quest'angolo di terra Umbra stanno completamente al loro posto.

La proprietà del terreno è assicurata allo Stato, nè vi può essere fatto alcun dissodamento. Tutta la zona archeologica è sicuramente guardata da termini lapidei che la cingono intorno e che recano a lettere visibili il monogramma dello Stato stesso con la scritta: *Carsulae*. Garanzia questa, come si direbbe in linguaggio burocratico, di assoluta tutela.

Dunque si può seguitare a dormire tranquilli...

UMBERTO CALZONI.

L'automobile di Dario Niccodemi investe ed uccide una giovane signora

SAVONA, 3. — Un mortale investimento automobilistico è avvenuto nell'alpestre comune di Carcare. La signora Edvige Acquarona di anni 27, figlia di un colonnello e maritata da un anno ad un ferroviere, usciva da una pasticceria, quando veniva investita da un automobile guidato dallo stesso proprietario, il commediografo Dario Niccodemi.

La signora Acquarona veniva raccolta in condizioni pietose, e nonostante tutte le cure dei sanitari accorsi, moriva iersera alle ore 20.

Abbiamo interrogato Dario Niccodemi il quale ci ha dichiarato che al momento dell'investimento la macchina procedeva ad andatura regolare e che l'uscita improvvisa della signora dalla pasticceria rese inevitabile l'investimento.

Dopo tre ore di sosta fu permesso al Niccodemi di proseguire il viaggio.

"Vita femminile,,

Il sommario dell'ultimo fascicolo di questa magnifica pubblicazione romana è come al solito ricco di articoli interessanti e d'attualità mentre il fascicolo è pieno di magnifiche illustrazioni. Oltre alla solita nota di fondo che riguarda questa volta il voto, abbiamo: L'individuo e lo Stato: Teresa Labriola; Lo specchio della nuova felicità: Amelia Melis De Villa; Per Eleonora Duse: Fulvio Palmieri; Le rappresentazioni classiche di Siracusa: Ester Lombardo; Visioni Tagoriane: Clary Zannoni Chauvet; La flora sacra del Palatino: Gino Geri; La «Pietà» esaltata: il monumento alla Madre Italiana: Donna Paola; «Confessioni»: il mio primo amore, la mia prima poesia: Annie Vivanti; Incontri: Raffaello Biordi; Due Viandanti (novella): Nella Orano; Nel paese della Sfinge: la femmina di ieri, la donna d'oggi: Ferdinando Simeotti; I Varano e la rocca d'Ajello: Antonietta Maria Bessoni Aureli; Corriere di Parigi: La repubblica delle lettere: Nicola Pascazio; Lo strano rimedio (novella): Le Minanni; Cronache letterarie: Mario Pettini; La moda a Parigi: Gly De La Maure; Consigli per la casa moderna; Il saper vivere; L'arte di saper piacere; La rubrica grafologica; Mese d'oro; etc.

La Rivista è in vendita nelle principali edicole del Regno a L. 3 il fascicolo e l'abbonamento annuo a partire da qualsiasi mese dell'anno L. 30. Rivolgersi a Roma. Via della Stelletta 23.

Il Comandante la divisione visita il Card. Vicario

Il Card. Pompili restituisce la visita accolto con gli onori dovuti al suo grado

Un fatto nuovo si è verificato ieri nei rapporti fra l'autorità Militare e l'Autorità ecclesiastica di Roma: la visita del nuovo comandante della divisione di Roma, gen. Lorenzo Barco al Cardinal Vicario Pompili e la restituzione della visita del Cardinale stesso, presso il Comando della divisione.

Il notevole episodio, nei suoi precisi termini, è questo:

Il gen. Barco, nella rigida applicazione della cavalleresca consuetudine che regola i rapporti fra l'autorità militare e quella ecclesiastica, allorquando un nuovo comandante prende possesso del suo ufficio e comporta, per il Comandante la divisione, la visita all'Arcivescovo o al vescovo della città, pur non essendovi precedenti per Roma, volle informarsi se una sua visita sarebbe stata di gradimento al Cardinale di Roma, eminentissimo Pompilj.

Sembra che il cardinale abbia fatto comprendere non solo di accettare senza altro la visita, ma abbia dimostrato il suo gradimento per il pensiero del gen. Barco, con parole di alta compiacenza.

Dopo di che, venerdì, 30 aprile, il gen. Barco, nella sua qualità di Comandante la Divisione, si recava, in alta uniforme, al Palazzo del Vicariato in Piazza della Pigna, ad ossequiare ufficialmente il Cardinal Vicario.

Il colloquio fra le due alte personalità fu cordialissimo: il card. Pompili espresse la sua soddisfazione per l'omaggio ed ebbe parole di vivo ringraziamento per il gen. Barco.

L'eccezionalità dell'avvenimento ed il precedente cerimoniale usato dal Cardinale Vicario verso il R. Commissario di Roma alla cui visita rispose recando la sua carta da visita in Campidoglio, facevano ritenere che lo stesso sarebbe avvenuto per il Comandante la divisione.

Ma, ieri mattina, improvvisamente, il gen. Barco veniva preavvertito che il Card. Vicario si sarebbe recato personalmente agli uffici del Comando, a restituire la visita. Ciò che avvenne alle 17.30.

Il gen. Barco ordinò, naturalmente, che il Cardinal Vicario fosse ricevuto con gli onori prescritti per i principi della Chiesa, dalla legge delle guarentigie e dai regolamenti militari. Come è noto, nell'ordine della gerarchia italiana i cardinali sono equiparati ai Principi del sangue, e precedono i Collari della SS. Annunziata. Perciò alla porta del Comando in Piazza della Pilotta fu collocato uno speciale servizio d'onore, come per un Principe Reale, e cioè un plotone di carabinieri in alta uniforme con la musica della Legione Allievi; e lungo lo scalone fu pure collocata una guardia d'onore di RR. CC.

All'arrivo del card. Pompilj il trombettiere di guardia suonò l'«attenti» — marcia al campo — e subito dopo la musica intonò la marcia d'ordinanza delle guardie del Re.

Presso la porta il Cardinal vicario fu ricevuto dagli ufficiali addetti al generale comandante la Divisione, e dallo stesso gen. Barco, tutti in grande uniforme.

Salito nella sala del gen. Barco, il Cardinale si intrattenne col Comandante in nuovo, cordialissimo colloquio per oltre un quarto d'ora. Quindi, con gli stessi onori, fu riaccompagnato alla porta dal gen. Barco e dai suoi ufficiali, mentre la musica degli Allievi ripeteva la marcia di ordinanza.

Sin qui la cronaca dell'episodio, nelle sue sicure precisioni.

Inutile abbandonarsi alle solite divagazioni su quanto avviene, dall'avvento del governo nazionale nei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, ogniqualvolta la preesistente situazione, si modifica nello spirito e nella forma, ferma restando la sostanza del conflitto nelle sue tesi religiose e giuridiche. Il nuovo fatto di queste visite è certamente significativo. Non si tratta della visita ad un arcivescovo o ad un vescovo dell'episcopato italiano. Il Vescovo di Roma è il Papa, ed il Cardinale vicario ne è la incarnazione per la sua potestà religiosa su Roma. Basta questo accenno per comprendere la differenza fra queste ed altre visite del genere, senza contare una tradizione — quella di autorità che convivono nella stessa città e ufficialmente si ignorano — che finalmente si spezza con la creazione di un precedente che in seguito formerà legge.

Detto questo, aggiungeremo che la visita avrà ripercussioni ottime nel campo pratico, in vista dell'Anno Santo e dei contatti che dovranno prendersi fra l'autorità religiosa e quella militare per molte occasioni. Questi rapporti certamente esistevano, ma indiretti.

Insomma un fatto che non potrà non avere una ripercussione morale all'estero, presso tutti i cattolici, e all'interno, per la chiarificazione che comporta nella forma della pacifica convivenza fra Stato e Chiesa.

I TEATRI

"La moglie celebre,, di G. Adami al Quirino

Ricordiamo che questa sera avrà luogo al «Quirino» la prima rappresentazione nella nuovissima commedia in 3 atti di G. Adami dal titolo: *La moglie celebre*. Per questo lavoro, del quale saranno interpreti i migliori elementi della Compagnia Carini è vivissima l'attesa.

La serata di gala all'"Argentina,,

In onore dei partecipanti alla Sagra del Volontario e a beneficio delle associazioni nazionali volontari di guerra, avrà luogo alle ore 20,30 di stasera, nel teatro comunale Argentina una serata di gala, alla quale parteciperà anche l'on. Mussolini, presidente onorario dei Volontari di Guerra.

Alla compagnia del teatro Veneto che terrà «La Sagra dei Osei» seguiranno, dette dal cav. Giachetti, le parole del comm. Palumbo, che in questi giorni ha scritto per i Volontari di Guerra. Il tenore Luzi canterà la Sagra del Volontario e Amor di Patria musica di E. Maroldi volontario e mutilato di guerra, che l'accompagnerà al pianoforte. Infine il maestro Arduini, accompagnerà la signora Olga De Franco Arduini che canterà «La spigolatrice di Sapri» del maestro A. Cheli una novità eccezionale e il tenore Arnaldo Luzi, che canterà romanze della Tosca e del Mefistofele.

La compagnia Giachetti canterà inni patriottici suonati dalla banda militare.

Rappresentazioni classiche per gli studenti

Con un teatro affollatissimo — non un posto libero — ebbe luogo nel pomeriggio di sabato al teatro Manzoni la 3. rappresentazione goldoniana per gli studenti delle scuole medie.

Intervenne allo spettacolo il R. Commissario on. Filippo Cremonesi il quale espresse il suo compiacimento al Comitato promotore di queste recite, avendo parole di fervido elogio per tale iniziativa che raccoglie tanti consensi. Fra il pubblico, in prevalenza di studenti, si notavano molti capi d'Istituto e numerosi insegnanti.

La compagnia Micheluzzi, dando con una interpretazione fine ed accurata vivo risalto a tutti i pregi artistici che fanno del Burbero benefico una delle più belle commedie del Goldoni, riscosse larghissima messe di applausi, anche a scena aperta.

Per aderire alle numerose richieste sabato prossimo si darà un'altra rappresentazione goldoniana con *Pamela nubile*.

ALL'ADRIANO. Si ritorna questa sera all'applaudita operetta *Fior di Sicilia*.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Si rinnovò ieri il successo della brillante commedia del Cuccoli *Il pappagallo della signora Filippo*.

Oggi alle 17,30 replica con il solito Balletto.

ALL'ELISEO. Il maestro Pietri, per la sua serata, è stato iersera lungamente e affettuosamente festeggiato dal pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti. Il valoroso musicista, che è veramente il beniamino del nostro pubblico, ha dovuto presentarsi più volte a ringraziare alla fine di ogni atto della deliziosa operetta: *La donna perduta*. Dopo il 3. atto sono stati offerti al maestro ricchi doni e molti fiori.

AL SALONE MARGHERITA. Convenne anche ieri sera numeroso ed elegante pubblico per l'annunziato attraente spettacolo, eseguito con la consueta valentia della Compagnia delle *Maschere russe* che è alla vigilia della sua partenza da Roma.

Domani sera spettacolo in onore dell'intera compagnia con programma straordinario composto dei migliori lavori del suo repertorio.

Giovedì sera serata di gala e d'addio.

Spettacoli del 3 Giugno 1924

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Ricciol3
MARTEDI, 3 — Ore 21: Ultima replica dell'opera:
Casta diva

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. Luigi Carini
MARTEDI' 3 — Ore 21: La commedia in 3 atti di G. Adami:
La moglie celebre
Nuovissima

ADRIANO — Comp. d'operette Goudrano Trucchi — Ore 21: *Fior di Sicilia*.
ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *La sagra dei osei*.
MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Purcinella garzon na gala*.
TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17: *Il pappagallo della signora Filippo*.
SALONE MARGHERITA — Ore 21: Teatro delle Maschere russe.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Il segno di Zorro*.
CAPRANICA — *Un bicchiere d'acqua*.
CAMPIDOGLIO — *Messalina*.
CORSO — *L'anticamera del peccato*.
CINEMA SAVOIA — *La città degli uomini silenziosi*.
COLA DI RIENZO — *Il romanzo d'un menestrel*[illegible].
IMPERIALE — *Lord Chilcott*.
ITALIA — *Il barcaiolo dell'isola verde*.
MODERNO — *Sergio Panine*.
MODERNO (Arena) — *Madre folle* (Suava Gallone).
MODERNISSIMO — *Ridolini e Fatty*.
OLIMPIA — *I lupi del West*.
ORFEO — *Il diamante azzurro*.
QUATTRO FONTANE — *Lo sciacallo*.
REGINA — *Il pugno di ferro*.
ROMANO — *Lolly*.
TRIONFALE — *Madame Tallien*.
VOLTURNO — *A letto ragazzi*.

Le disavventure di una Comp. d'operette a Buenos Ayres

MILANO, 3. — La Corporazione nazionale del teatro e particolarmente il «Sindacato operettistico» stanno occupandosi delle dolorose traversie toccate alla Compagnia di operette cosidetta della *Tournée Lidelba*, costituita dal comm. Carlo Lombardo e da Caramba, e partita il 3 maggio da Genova per l'America del Sud.

Composta di 83 artisti, dotata di materiale nuovissimo, con repertorio di operette in grande maggioranza italiane, la Compagnia giunse a Buenos Ayres scritturata per quel Teatro d'Opera dall'impresario Renato Salvati.

Il debutto della Compagnia avvenne col *Paese dei campanelli* e il successo si delineò subito vivissimo. Notizie pervenute qui ai proprietari, parlano di entusiasmi comprovati da incassi di 150.000 lire italiane per sera e di spettacoli che fanno onore all'arte italiana.

Senonchè cominciarono presto le dolenti note. Quando la Compagnia si presentò a riscuotere le prime cinquine sul conto degli incassi ritirati seralmente dal proprietario, si sentì rispondere che all'impresario erano già state corrisposte 600.000 lire. Infatti, il Salvati aveva ottenuto tale anticipo.

Un terzo egli aveva effettivamente speso per viaggi e altro, il resto per proprio conto.

L'amministratore della Compagnia, Merlino, si rivolse al Salvati che gli confermava il fatto e si dichiarava insolvibile; quindi si eclissava.

Questo risulta da telegrammi inviati dalla Compagnia, che ha ora continuato le rappresentazioni per proprio conto.

Il comm. Lombardo provvede alle paghe, mentre le ultime notizie che si hanno intorno all'impresario, parlano di sue trattative presso agenti teatrali di Milano perchè scritturino artisti lirici, non si sa bene per quale altra combinazione.

Una storia delle arti decorative

Zanichelli ha pubblicato in questi giorni il primo volume di una storia delle arti decorative e applicate che mancava all'Italia e che è senza dubbio destinata, anche per il suo costo mite, ad un grande successo.

Fabio Bargagli Petrucci vi esamina con grande chiarezza, coltura e copia di illustrazioni il periodo che va dalla età primitiva all'oriente antico.

Nella ricorrenza della morte di Garibaldi

LA MADDALENA, 3. — Una imponente adunata, di tutte le associazioni locali con gagliardetti e musiche ha commemorato in Caprera la ricorrenza della morte di Giuseppe Garibaldi. Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità.

Sono state deposte molte corone di fiori sulla tomba dell'Eroe. Hanno pronunziato discorsi il Commissario prefettizio ed il sig. Origoni Giacomo.

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

Bisognava visitare i *Salons*. Anche se la pittura e la scultura non appassion[illegible], anche se la cosa rincresce, è una visita che in maggio o in giugno si deve inevitabilmente fare. I critici d'arte li percorrono con un quadernino in una mano e una matita nell'altra prima dell'inaugurazione ufficiale. In quei giorni il *Grand Palais* puzzava di stalla: vi si era svolto il Concorso ippico e l'odore dei cavalli rimaneva sotto l'immensa cupola di vetro come in una scuderia mal tenuta. Vi era, al pian terreno, una moltitudine d'operai che s'affaccendava attorno ad una moltitudine di statue: gruppi di marmo, di gesso, di bronzo, busti e monumenti, venivano scaricati a pezzi dai *camions*, ricomposti e collocati sui piedistalli. Al primo piano, in ognuna delle sessanta sale, c'erano guardiani in camiciotto di tela che appendevano quadri, ed artisti che, fermi davanti all'opera d'un collega assente, ne dicevano tutto il male che potevano. Il giorno del *vernissage* la folla degli invitati invase i due *Salons*, quello della Società degli Artisti Francesi e quello della Società Nazionale di Belle Arti senz'accorgersi che l'uno finisse e l'altro cominciasse. Quella folla era là per chiacchierare. Gli artisti ricevevano complimenti da amici i quali, un momento prima, avevano demolito con una parola ciò che adesso magnificavano. Le signore non s'occupavano che dei vestiti delle altre signore. Nessuno, quel giorno, fece il giro intero delle sale: troppa gente, troppa confusione, troppe distrazioni, troppa mescolanza dei profumi di Coty, d'Orsay, d'Houbigant con le reminiscenze del Concorso ippico. Un mese è passato. Centinaia, migliaia di persone si sono recate ogni mattina e ogni pomeriggio al *Grand Palais*. La maggior parte di tali visitatori si compose di forestieri. I parigini, quelli cui piace l'arte, non hanno tempo d'ammirare ai *Salons* che la domenica: e si recano una volta sola, vanno diritti nella sala in cui sanno che un loro conoscente od un artista che prediligono ha esposto qualche cosa, poi gironzolano per alcune altre sale e, sfiniti, cercano un'uscita per correre a prendere una boccata d'aria nei Campi Elisi. I forestieri invece vogliono tutto vedere. Sono insaziabili, ed, [illegible] avere girato in lungo e in largo il *Grand Palais* sfogliando il catalogo, non si decidono di sortire. Hanno l'aria spossata, lo sguardo stanco, la fisonomia inerte: gli uomini camminano con le mani ciondoloni e il panciotto sbottonato; le donne li seguono col cappellino in una mano, i piedi gonfi ed una muta espressione di sofferenza; ma finchè i guardiani non urlano che si chiude, continuano a trascinarsi da un quadro all'altro come se fossero condannati alle esposizioni a vita.

Bisogna visitare i *Salons*. E' vero che, dopo alcuni anni di vita parigina, quelle enormi mostre primaverili non destano che una mediocre curiosità. Chi non sa che esse contengono la produzione artistica meno interessante? I membri della Società degli Artisti Francesi sono o professori di pittura e di scultura o antichi allievi di Scuole di Belle Arti o discepoli di venerandi uomini o ritrattisti del mondo ufficiale o fornitori di quadri per le Gallerie dello Stato e di monumenti ordinati dal Ministero della Pubblica Istruzione. Le opere contenute nel *Salon* di questa società appartengono al genere accademico. Più o meno si assomigliano tutte. Quando si sono visitate cinque o sei delle venti sale, si ha l'impressione di avere già veduto quei quadri e quelle statue, molte altre volte. Allora si affretta il passo e si va, va, senza più soffermarsi, guardando appena a destra e a sinistra persuasi che di tanti nudi, di tanti paesaggi, di tante mezze figure, di tante marine, di tante danzatrici, di tante bagnanti, di tante lettrici, di tante maternità, di tanti contadini al lavoro, non fosse proprio sentita la necessità. Nemmeno coloro che espongono nel *Salon* della Società Nazionale di Belle Arti sono degli scavezzacolli. Quindici anni fa molti di essi passavano per dei rivoluzionari in arte: si chiamavano Meissonier, Puvis de Chavannes, Carolus Duran, Rodin, Roll. Le opere di questi illustri scomparsi, che vollero emanciparsi dalla Società degli Artisti Francesi, già centenaria, sono oggi guardate dai giovani che espongono al *Salon d'Autunno* come anticaglie. Per rivoluzionari, in arte, non passano nemmeno più Forain, Boldini o Van Dongen, i quali sono rimasti fedeli alla Società Nazionale per non procurare un dispiacere ai numerosi amici che vi contano. Van Dongen è però il solo che sappia ancora creare il *clou* di un Salon. I suoi ritratti, quest'anno, sono singolarmente bizzarri. Quello di M.lle Edmonda Guy è il più curioso di tutti. La signorina Guy è in piedi, col dorso appoggiato ad una parete di color chiaro; essa è di statura media, magrissima, coi capelli neri tagliati alla raffaella; addosso non ha che un collana, un braccialetto e le scarpettine da ballo. Se si potesse entrare al *Grand Palais*, correre difilato a vedere quel ritratto ed uscire senza avere guardate altre opere, si potrebbe credere che franchi la spesa di esplorare i *Salon* del 1924. Invece...

Ma bisogna lo stesso visitare i *Salons*. Ci sono in tutto, fra grandi e piccoli, fra belli e brutti, fra insignificanti e notevoli, settemila lavori. Settemila, senza contare quelli delle retrospettive di Bonnat, di Raffaelli, di Puvis de Chavanne, di Renouard e senza tener conto sia del *Salon* promosso dal Comitato olimpico nel quale si trovano alcune opere di Gemito e una *Donna in corsa* di Amleto Cataldi, sia del *Salon* dei Decoratori. Insomma, settemila e rotti. Non sono gran che, se si pensa che il Museo del Louvre ne contiene il triplo. Ma il Museo del Louvre è il Museo del Louvre. Là nessuno si sognerebbe di abbandonarsi a riflessioni malinconiche: a come mai ci siano tanti che si dedicano alla pittura e alla scultura, e chi li possa incoraggiare, e come facciano a vivere, e perchè abbiano sciupato tanta tela, tanti colori, tanto marmo, e quale sorte sia riservata alle loro opere. Se queste cose non vengono in mente al Museo del Louvre non è soltanto perchè si sa che gli autori delle preziose cose che vi sono conservate sono tutti morti; no, non è soltanto per questo. Come non è soltanto per impedire che i visitatori prendano fotografie e schizzi dei quadri e delle statue senza avere una speciale autorizzazione che in ogni sala c'è un guardiano il quale sta con tanto d'occhi aperti. Anche al *Grand Palais* dei guardiani ce ne sono; ma sonnecchiano; e, se dormissero saporitamente, sarebbe forse la stessa cosa, poichè a nessuno è mai venuto in mente di portarsi via o un quadro o una statua. Sarà forse perchè i visitatori dei *Salons* sono tutti del parere di Gemito al quale domandai una mattina che cosa pensasse della mostra della Società degli Artisti Francesi e di quella della Società Nazionale di Belle Arti. «Mi dicono che vi siano opere di grandi artisti — rispose solennemente — ma nulla mi piace!».

Malgrado tutto ciò, i *Salons*, signori miei, sono i *Salons*. La tradizione vuole che essi costituiscano la più grande attrattiva primaverile. In realtà rappresentano lo sforzo intellettuale di una imponente moltitudine d'artisti. Non accade ogni giorno di trovare riunite sotto lo stesso tetto settemila opere d'arte moderne. Lo spettacolo è unico. Bisogna assolutamente che andiate ad ammirarlo.

Quanto a me, chiedo scusa: l'ho già visto.

C. G. Sarti

La morte del vescovo di Pavia

PAVIA, 3. — Oggi alle 16,30 è morto all'età di 76 anni il vescovo mons. Francesco Ciceri.

Era vescovo di Pavia da 24 anni.

CRONACA DI ROMA

PER COMBATTERE IL CARO-VITA

Una Federazione di cooperative?

Un interessante studio sull'assillante problema del caro vita ha pubblicato il cav. Enrico Ciarrocchi, direttore della Società Cooperativa fra produttori ortaggi e frutta di Pedaso.

Da tutti è stata indovinata, nota l'autore, la diagnosi del male che travaglia la società, ma dove non è stato raggiunto l'accordo è sul sistema di cura. Premesso che il male è originato dal circolo vizioso che le merci in genere subirono prima di arrivare al consumo a causa degli innumerevoli bagarini-mediatori, dettaglianti ecc. è giuoco forza eliminarli senza però sopprimerli del tutto perchè potrebbero essere utili: in altre parole è necessario metterli in condizioni di non poter nuocere. Per ottenere ciò, si dovrà contrapporre a questa forte classe una fortissima organizzazione che non potrà trovarsi che nelle file dei produttori, contro i quali ogni lancia si spezzerà, se «ben guidati»: questa è la condizione «sine qua non» per ottenere il successo giacchè appunto i sullodati bagarini mediatori, dettaglianti, ecc. hanno finora potuto aver ragione delle cooperative di consumo che in qualche modo hanno voluto tentare sui «mercati la vendita diretta, anche a dettaglio, per la mancanza di quella resistenza necessaria che in vano si ricercherà fra i consumatori che l'interesse attrae dove sarà il tornaconto.

Questo tornaconto i produttori dovranno stabilire per attirare i consumatori pur senza trascurare i loro interessi, tornaconto ed interesse che si troveranno nella enorme differenza che oggi si verifica fra quanto il produttore intasca dalla vendita dei suoi prodotti, e quanto il consumatore paga per acquistarli dalle mani del rivenditore.

L'organizzazione — dice l'autore — potrebbe esser quella degli agricoltori riuniti in tante Cooperative di produzione, quante sono necessarie per comprendere almeno il 75 per cento della produzione nazionale; 70 od 80 saranno sufficienti. Tali cooperative affidate a persone del mestiere e ad un Consiglio di amministrazione da nominarsi sul posto, dovranno essere federate e dipendere da un'unica Direzione Centrale con sede a Roma, per es. presso l'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, indipendentemente dal Governo, al quale si dovrebbe chiedere solo protezione, specie contro l'Agente delle tasse ed una volta sarebbe stata necessaria anche contro il servizio ferroviario.

Circa i rapporti che dovranno correre fra le dette Cooperative e la loro Federazione sono dettagli facili a comprendersi, quando sarà detto il funzionamento di questa poderosa forza, che non deve spaventar nessuno perchè la Direzione Generale sarà a Roma indipendentemente dal Governo ma vicino ad esso.

Un primo problema risolto lo si avrebbe nel poter regolare la produzione con facilità e speditezza perchè si dovrà pretendere che i soci delle varie cooperative debbano coltivare le piante secondo le prescrizioni della Federazione: così potranno eliminarsi le crisi agrarie e industriali, che sono all'ordine del giorno con grande vantaggio di tutti.

I prodotti saranno venduti ai consumatori direttamente con l'apertura di magazzini sui centri di consumo e la vendita potrà farsi in due tempi: al dettaglio al mattino e all'ingrosso dopo la riesportazione ai piccoli centri. Le merci deperibili eventualmente avanzate potranno essere industrializzate prendendo accordi con fabbriche di conserve, essiccatoi, refrigeranti o cedute ad opere pie a prezzo ridotto.

Il rifornimento giornaliero dei magazzini sarà opera devoluta dalla Direzione Generale, tenuta costantemente al corrente del maturare dei prodotti dalle singole Cooperative le quali dovranno anche far presente tutte le domande, che ad esse perverranno dagli esportatori. A questi potrà essere fatta la vendita in conto fermo sulle istruzioni della Direzione Generale, la quale dovrà pure essere informata dell'andamento delle vendite dai dirigenti i magazzini. Là dove non sarà possibile accedere con spedizioni a vagone completo per il consumo, se vicino ad una delle Cooperative vi si potrà arrivare con spedizioni isolate, se lontano si potrà appoggiare il vagone in una stazione centrale e un incaricato farà le rispedizioni o le consegne agli interessati delle piccole piazze, che potranno essere enti cooperativi di consumo, spacci municipali o privati. Anche a questi il rifornimento sarà opportuno farsi in conto fermo, a meno che non siano interceduti accordi con la Federazione.

Da quanto si è detto — conclude l'autore — è evidente come gli attuali rivenditori non potranno nuocere in alcun modo all'istituzione, la quale forte della sua grande disponibilità, dominerà senza aver creato un monopolio, i mercati di generi alimentari. Naturalmente l'istituzione dovrà agire solo quando sarà forte e simultaneamente in tutte le piazze, giacchè una prova sporadica significherebbe il fallimento.

Da notarsi infine che i mezzi, che non sono indifferenti, per il funzionamento della Federazione e delle singole Cooperative, saranno provveduti con le azioni da riscuotere fra i soci, i quali saranno perciò tenuti ad acquistare proporzionalmente ai prodotti di cui dispongono per la consegna alla Cooperativa.

Il socio sarà tenuto a consegnare i propri prodotti alla sua Cooperativa nella totalità del raccolto e ne riceverà il ricavo a vendita eseguita.

La necessità di alloggi per l'Anno Santo

Il Gabinetto del R. Commissario comunica:

L'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli ha da tempo sollecitato il Ministero delle Poste per la retrocessione di alcuni locali che questo occupa nel piano terreno in via Viminale e che vengono utilizzati per deposito di stampati e di sacchi postali. A parte che ciò costituisce anche un eventuale pericolo d'incendi, tenuto specialmente conto dello stato dei soffitti, l'Orfanotrofio predetto è stato indotto alla richiesta per conseguire un duplice fine: aumentare le rendite dell'Opera Pia, assai ridotte; aderire alla richiesta che la «Casa del Passeggero» (confinante con i detti locali) ha avanzato allo scopo di utilizzarli per la costruzione di circa un centinaio di *cabine di riposo*, che dovrebbero restare aperte anche la *notte* e di un ambulatorio sanitario che funzioni giorno e notte per i cittadini e per i viaggiatori, ambulatorio che ormai si rende assolutamente più necessario, in quanto è stato limitato l'orario del posto di soccorso che funziona nell'interno della Stazione.

Il R. Commissario, sen. Cremonesi, corrispondendo all'invito rivoltogli, questa mattina, accompagnato dal gr. uff. Enrico Palomba, si è recato a visitare i locali suddetti e quelli intercomunicanti della «Casa del Passeggero».

Ricevuto dal Consiglio di amministrazione di detta Società, ha compiuto una minuziosa visita dei locali stessi e, compreso della utilità e praticità dell'iniziativa della «Casa del Passeggero», il cui fine risponde ad un pubblico interesse, ha dichiarato di volersi sollecitamente interessare della questione ed ha espresso, frattanto, il suo vivo compiacimento per la iniziativa stessa.

Il Congresso dei volontari

Nella seduta di ieri sera, il segretario generale Pescosolido, lette le adesioni, svolse la relazione morale e finanziaria. La relazione fu quindi approvata all'unanimità.

Una commissione di congressisti guidata dall'avv. Eugenio Coselschi e composta del capitano Mazziughi, del capitano Costanzo, di Angelo Criscuoli, di Ottorino Lippi, di Bruno Ancillotti, di Guido Carni, di Egidio Castelli, di Flaminio Goretti e di Claudio Sinigallia, ricevette l'incarico di presentare al presidente del Consiglio il seguente messaggio:

«I volontari di guerra, prima di iniziare il Congresso esprimono per i sacri vincoli di trincea la loro affettuosa devozione al compagno d'arme Benito Mussolini che, salvando la vittoria dagli intrighi dei sovvertitori e dei politicanti, consacrò la Patria alle sue maggiori fortune».

Il presidente del Consiglio ha risposto ringraziando vivamente.

Una magnifica cerimonia fu quella di ieri sera. Preceduti dalla musica del 39. fanteria, i congressisti percorrendo in corteo via Arenula e quindi il quartiere Trastevere ascesero il Gianicolo, dove deposero una corona di alloro sul monumento a Giuseppe Garibaldi.

Semplice ed austera, nella solennità del tramonto romano, la cerimonia si svolse brevemente.

Parlarono il gen. Pais, presidente della Società dei Garibaldini e Dante Diotallevi, del triumvirato dell'Associazione volontari, e della sezione di Milano L'avv. Diotallevi ricordò l'eroica difesa della repubblica romana, le condizioni d'Italia dopo la morte di Giuseppe Garibaldi e il periodo di smarrimento che ne seguì. Sul Piave, l'Italia giovane e forte riconquistò finalmente intera la coscienza della virtù della sua stirpe e dei suoi destini nel mondo.

La discussione sull'ordine del giorno

I lavori di stamane si sono aperti alle ore 9.

Presiede il vice presidente Baseggio. Siedono al banco della presidenza i triumviri, Coselschi, Diotallevi, i vice presidenti Mazziughi, Cattaneo e i segretarii Pescosolido, Lippi e Galimberti. E' presente anche l'on. Paolucci.

Il Presidente nel porgere il saluto del Congresso all'on. Bonardi dà la parola all'avv. De Giovanni, relatore, sull'eventualità dell'erezione in Ente Morale dell'Associazione.

La relazione riscuote l'approvazione del Congresso tutto, il quale approva un ordine del giorno, che demanda al nuovo Comitato Nazionale che sarà eletto, lo studio della complessa questione.

Il Presidente, dopo alcune raccomandazioni dà la parola al triunviro Diotallevi, il quale svolge la sua relazione, sull'apoliticità dell'Associazione.

La relazione del Diotallevi, accende una calorosa, ma serena discussione alla quale prendono parte ben 26 delegati, i quali vengono ad essere tutti sostanzialmente d'accordo sulla necessità dell'apoliticità dell'Associazione.

L'on. Paolucci legge gli ordini del giorno presentati alla Presidenza, e si inizia così la discussione.

Viene approvato l'o. d. g. dell'avv. Mazzoni, che dopo aver riaffermato la necessità che l'Associazione si mantenga estranea ai partiti, «delibera di dare il proprio appoggio morale all'opera di quei Governi, che, come l'attuale, presieduto dal compagno d'arme Benito Mussolini», si propongono la valorizzazione del sentimento patriottico del Paese.

I congressisti si sono poi recati, in corteo, a rendere omaggio al Milite Ignoto.

Uno stoico studente di medicina russo

che nove giorni fa tentò suicidarsi

Ecco un episodio triste di quella odissea, cui furono costretti i russi *ancien regime*, che vollero salvare la pelle. Nel pomeriggio di ieri, in via Cavour, davanti al caffè dell'Esquilino, un giovine alto, biondastro, vestito poveramente, pallidissimo nel viso emaciato, si abbatte pesantemente per terra e rimase giacente privo dei sensi.

Fu raccolto e soccorso dal vice brigadiere specializzato Vito Capozzi del Commissariato Viminale e accompagnato al Policlinico. Visitato prontamente, lo stato del povero giovine si manifestò ben grave. Egli aveva una ferita di arma da fuoco sotto la mammella destra. La ferita, evidentemente, non era recente. Peggio ancora, non era stata debitamente disinfettata e il proiettile, penetrato in cavità, restava sempre nella ferita; tutte condizioni assai sfavorevoli.

Quando il giovinotto ebbe ricuperato i sentimenti; quando ebbe sorbito un cordiale che lo rimise un po' in forze, egli narrò al brigadiere di servizio Fausto Cacciagli una storia di dolore, di patimenti.

La vita di un profugo

— Eccovi — disse, parlando lentamente il giovinotto — le mie generalità: Mi chiamo Porfirio Golovative di Emiliano; sono nato 25 anni or sono, a Pirognogo, nella Podolia russa, abito in via Napoleone III, 23, int. 4, e sono studente in medicina.

La mia famiglia, più che agiata, era ricca; mio padre era industriale e dirigeva una grande fabbrica. Scoppiata la rivoluzione, le idee della mia famiglia e le mie non erano simpatizzanti col nuovo regime. La nostra fabbrica fu chiusa e noi ne fummo cacciati. Dovemmo abbandonare ogni cosa e fuggire di nascosto, per metterci in salvo. Partecipammo così a quell'esodo colossale che disperse pel mondo migliaia di famiglie, o nobili, o ricche, sbalzate nella miseria. La fuga rapida fu disordinata; fu un «si salvi chi può», per modo che ognuno si apprese alla prima via di scampo che gli si aprì dinnanzi. Io venni in Italia; i miei parenti si dispersero nei punti più diversi d'Europa, fuggendo come e dove fu loro possibile di trarsi in salvo.

I mezzi di cui disponevano erano limitatissimi: non dimeno, abituato al lavoro, fisicamente robusto e sano, feci come hanno fatto tanti altri miei compatrioti: cercai lavoro, qualunque lavoro, per umile che fosse. In Roma, ricorsi all'Ufficio municipale di collocamento e dichiarai che avrei accettato qualsiasi lavoro, che mi permettesse di vivere e poi di continuare gli studii di medicina nei quali già ero innanzi. Così potei trovare da andare in una tenuta presso Roma, per accudire a lavori agricoli. Se non che, a quei lavori io non ero adatto; non che la fatica mi spaventasse, ma non avevo nessuna delle più elementari capacità tecniche, per modo che il principale mi licenziò... Ed io rimasi sulla strada, con pochi spiccioli e lo avvenire innanzi a me, avvenire oscuro e sconfortante.

Non ebbi, purtroppo, la forza morale che animò tanti miei compatrioti e disperai... Naturale ne conseguì il proposito di togliermi di mezzo e di uccidermi. Così fu che nel giorno 24 del maggio scorso, caricai una rivoltella e me ne infersi un colpo in direzione del cuore, sperando così di finirla per sempre.

Il giovinotto, narrando con voce fioca le sue tristi vicende, si mostrava sereno, tranquillo e pareva narrasse il fattarello più semplice del mondo... E continuò, dopo un po' di pausa:

«Il colpo, per allora, non fu mortale. Un mio amico, studente di medicina, mi venne a trovare...

— Come si chiama? — dimandò il Cacciagli.

— Mah!... se proprio dovessi dirlo, non lo ricordo. Era un mio compagno di studi... Egli mi curò alla meglio. Non avevamo altro mezzo di disinfezione che l'acqua... troppo poco! Tentò la estrazione del proiettile con qualche mezzo primitivo; ma non gli riuscì... Così è che la ferita si è, forse inciprignita. Ho peggiorato, ho avuto sbocchi di sangue ed ora sono esausto moralmente e fisicamente...

Non potè continuare il suo tranquillo discorso... Si accasciò sul letto e rimase per qualche tempo in silenzio. Poi, ancora riconfortato, disse sempre sereno e tranquillo al Cacciagli:

— Se mi curerete, ve ne sarò grato, perchè sono giovine posso ancora essere utile alla mia patria. Ma prevedo invece che morirò. In questo caso, desidero di essere seppellito in Roma. Sono innamorato dell'Italia e sono grato agl'italiani che mi hanno accolto cordialmente. Ora... ora sì, lasciatemi dormire.

Il contegno tranquillo, stoico di questo giovine slavo ha impressionato profondamente quanti lo hanno avvicinato al Policlinico. Sulla gravità però delle sue condizioni si fanno moltissime riserve. Lo stato della ferita è pessimo, la estrazione del proiettile difficile, dato lo stato di profonda estenuazione in cui si trova il povero giovine. Sono anche sopravvenuti deliqui, vaneggiamenti e qualche conato di vomito sanguigno...

I Sovrani assistono al torneo storico dei granatieri

Stamane alle ore 8, il Re, la Regina, il Principe Ereditario, le principesse Mafalda e Giovanna sono intervenute alle tre simultanee cerimonie della inaugurazione del Ricordo votivo ai caduti della grande guerra, all'inaugurazione della nuova sede del museo storico ed alla consegna infine delle Drappelle alla gloriosa brigata da parte dei comitati della città di Cagliari e Sassari.

Le cerimonie hanno avuto anche un carattere più solenne, ricorrendo proprio stamane l'esito vittorioso alla battaglia sugli Altipiani (23 maggio-3 giugno 1906), dove i granatieri meritarono ben sette medaglie d'oro al valore.

La disciplina, l'abnegazione, l'eroismo della brigata vanno ricordati come un vanto di tutto il nostro esercito. Difatti nella guerra Italo-Austriaca le bandiere dei due reggimenti furono decorate di due medaglie d'oro e i granatieri furono insigniti di oltre 10 medaglie d'oro oltre a numerosissime e varie decorazioni.

Le origini della brigata dei granatieri risalgono nel 1657 e numerose sono le campagne e i fatti d'arme a cui essa prese poi parte. Dalla guerra del 1672 contro Genova alle campagne per l'Indipendenza; dalla guerra contro l'Abissinia a quella di Libia si è sempre riaffermato altissimo il valore della brigata.

La chiusura delle cerimonie s'è svolta nel grande cortile della caserma di Piazza S. Croce un torneo storico che ha rievocato i costumi dei granatieri attraverso le varie epoche.

I due reggimenti che hanno reso gli onori ai Sovrani, erano al comando dei colonnelli Dina e Giacchi.

Il Principe Ereditario portava la bandiera del 2.o reggimento.

La Regina indossava una elegante *toilette* in *crêpe bleu* e cappello, sul petto aveva delle bellissime rose rosse.

Le Principesse Mafalda e Giovanna erano tutte in bianco.

Al seguito dei Sovrani erano la dama di servizio contessa Maria Bruschi Falgari e la dama di palazzo principessa Giovanelli, il conte Bruschi, il generale Cittadini, il colonnello Merse, aiutante del Re, l'ammiraglio Bonaldi, governatore del Principe Ereditario, il capitano Campanari, ufficiale addetto al Principe.

Ai lati della tribuna reale si notava un folto numero d'invitati tra cui numerosi ufficiali, in alta uniforme e decorazioni.

Abbiamo notato i Ministri Federzoni e Ciano, l'on. Sardi, il Regio Commissario sen. Cremonesi, il generale Ravazza, il Ministro della Guerra gen. Di Giorgio, la marchesa Centurione, i conti Alberto e Vittorio Solaro Del Borgo, la baronessa Sonnino, conte e contessa Morozzo Della Rocca, contessa Corsilla e figlia, donna Augusta Incontri, signorine Schanzer, generale Barco, generale Piola Caselli, comandante la brigata granatieri, Sei Sanna, Testa Fochi, D'Affitto, Ponzio, col. Bignami, direttore del Museo storico dei granatieri, gen. Spiechel, vice-presidente del Comizio dei veterani, col. Camera, maggiore De Meo.

V'erano poi le rappresentanze di ex-ufficiali dei granatieri di Milano, di Genova e di Verona, con i rispettivi gagliardetti: gli ex-colonnelli Brignoli, Codebò, Dall'Orto, i colonnelli D'Agostino e Petiti di Roveto, nonchè rappresentanze di ufficiali di tutte le armi.

Terminato il carosello i Sovrani hanno lasciato la caserma per far ritorno a Villa Ada.

A tutti gli invitati è stato servito un sontuoso *buffet*.

I bagni nelle scuole comunali

L'Amministrazione comunale, proseguendo nella sua azione di vigile interessamento per migliorare le condizioni della scuola, ha provveduto ad iniziare il funzionamento degli impianti per i bagni degli alunni nelle scuole *Dante Alighieri*, *Ruggero Bonghi*, *Adelaide Cairoli*, *Luigi Pianciani*, *Regina Elena*, *G. T. Arquati* e *Vittorino da Feltre*.

Il Comune ha, all'uopo, stipulato una convenzione col Patronato scolastico che ha assunto l'impegno di provvedere, mediante adeguato compenso, al funzionamento degli impianti dei bagni nelle scuole anzidette per l'anno scolastico corrente e per quello prossimo.

E' da ritenere che l'iniziativa del Comune darà benefici risultati tanto più in quanto l'esercizio degli impianti è affidato non ad una Ditta privata ma ad un Ente, quale il Patronato Scolastico, che di tutte le istituzioni integrative della scuola, sia dal lato igienico che didattico, è costante e valido sostenitore.

Il beneficio che la scolaresca trarrà dalla istituzione dei bagni non è limitato ai soli alunni delle scuole anzidette poichè, mediante turni opportunamente stabiliti, d'accordo con la Direzione didattica centrale e con Direzioni locali, potranno affluire nelle scuole fornite d'impianti anche gli alunni di quelle più vicine.

E', ad ogni modo, intenzione del Comune di aumentare, appena sarà consentito, il numero degli impianti in modo che gli alunni possano usufruire del grande vantaggio igienico col minore disagio possibile.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Viste le Leggi 7 Settembre 1910, n. 650; 3 Aprile 1913, n. 273 e R. Decreto Legge 7 Ottobre 1923, n. 2416 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli **Ospedali Civili di Avellino, Girgenti e del Comune di S. Stefano Quisquina;**

Visto il Decreto Reale 17 Aprile 1924 esecutivo delle succitate Leggi, con l'annesso Piano e Regolamento;

RENDE NOTO

che la estrazione dei numeri della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e del Comune sopra indicati, **avrà luogo immancabilmente in Roma** il giorno di

Giovedì 26 Giugno 1924

alle ore 19 (7 pom.) nel cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Reale.

Roma, 4 Giugno 1924.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

Comunicato

Al fine di evitare equivoci e confusioni di persone, il sottoscritto Andrea Geisser Celesia di Vegliasco tiene a dichiarare che a lui non spetta il titolo di Barone Celesia di Vegliasco, che evidentemente per errore è figurato in recenti resoconti mondani ove si parlava della sua persona e di quella di sua moglie.

Roma, 3 giugno 1924.

Andrea Geisser Celesia di Vegliasco.

Le lettere del pubblico

La mascheratura nelle diciture estere dei negozi.

Mi sia concesso, signor direttore, di richiamare l'attenzione della stampa cittadina sopra il rifiuto della maggior parte degli esercenti di pagare la tassa sulle insegne in lingua straniera e sull'artificio di mascherarle con pezzette di ogni genere e colore. Lo sconcio, che non accenna affatto a scomparire, ripeto essere molto più serio e grave che superficialmente non appaia, poichè oltre all'inconveniente di tante iscrizioni mutilate, rese incomprensibili, facciamo la figura di gente inaccessibile al senso dell'armonia, dell'estetica, del decoro.

Dal momento che si è avuto di mira il togliere il brutto vezzo di preferire quasi sempre senza ragione nelle insegne le lingue esotiche, bisogna che i pubblici poteri siano stimolati a battere duro ed imporre l'obbedienza. Certo, sarebbe stato più facile non essere colpevolmente indulgenti in tempi passati e la trasformazione di tante e tante insegne, così varie di mole, di materia, di lavorazione spesso singolarmente costosa, non avrebbe incontrato serie difficoltà tecniche ed economiche. Ma si rende oramai urgentemente necessaria una tale trasformazione per togliere alla Capitale uno spettacolo così antiestetico e così indecente.

Si potrebbe perciò imporre di togliere le pezzette e pagare la tassa, ma se ne trarrebbe profitto l'erario comunale resterebbe frustrato lo scopo di difesa dell'italianità linguistica. Sarebbe dunque meglio valersi dei poteri della apposita Commissione d'ornato, dietro il voto della quale la concessione di esporre insegne è subordinata a speciali condizioni di estetica, di arte e nel nostro caso, all'imposizione del mutamento della scritta dovrebbe aggiungersi la diffida di «revoca della concessione».

G. Pugliesi.

Proposte di nuove linee tramviarie

Prossimamente si aprirà al transito, il Lungotevere in Sassia, importante arteria di comunicazione, unendo il quartiere di Trastevere con i Prati di Castello.

Sarebbe perciò utilissimo un allacciamento tramviario, dal Ponte Garibaldi per il Lungotevere Sanzio — in Sassia per Piazza Pia — così facendo si potrebbero attuare due nuove linee:

1) San Paolo-Piazza Risorgimento per Testaccio-Trastevere;

2) Policlinico-Piazza Risorgimento, per la Stazione, Via Cavour, Piazza Venezia, Ponte Garibaldi, di qui farle seguire per il nuovo allacciamento.

Con delle linee, e specie per la prima, Prati avrebbe una comunicazione celerissima per la nuova Stazione della Roma-Ostia; e poi, fiancheggiando la Lungara, penetrare nel vecchio Trastevere che ne trarrà dei benefici, essendo tal zona prima di comunicazioni.

Che ne dice il giornale *La Tribuna*, che tanto s'interessa del benessere della città?

Giulio Chiarizzi.

Muore improvvisamente

Da vario tempo Augusto Carabella di anni quarantotto, da Paliano, aveva preso alloggio con la famiglia nell'Albergo Iride in via della Sicilietta. Verso l'una di questa notte, il disgraziato Carabella, veniva colpito da un improvviso malore. Soccorso dalla figlia Milena, di anni 18, veniva da questa accompagnato all'ospedale di S. Spirito dove giungeva cadavere.

Interrogata la figlia dall'agente di servizio, ha dichiarato che suo padre non soffriva alcuna malattia.

Una bambina nell'acqua bollente

Una graziosa bambina di 4 anni, la piccola Arduina Bellisari di Ottavio, nata a Roma, abitante a S. Martino ai Monti 12, ieri sera era discesa in casa di un'altra inquilina, amica della sua famiglia, signora Giulia Ticcone. Vivacissima, la bambina si trastullava inconscientemente, quando avvicinandosi ad un recipiente pieno di acqua bollente, scivolò e vi cadde dentro.

La desolazione della signora Ticcone e della famiglia della piccina è indescrivibile; ed è stato accertato come, per quanto fosse vigilatissima, la bambina si sottraesse per qualche istante alla vista della Ticcone, la quale accudiva alle faccende di casa.

L'Arduinetta riportò ustioni di primo e di secondo grado al dorso della regione lombare e alla regione superiore della coscia.

Si crede che potrà essere salvata, mercè le pronte cure apprestatele all'Ospedale della Consolazione; ma visibilissimi segni gliene resteranno, indelebili, in tutta la regione offesa dalle ustioni.

Un tentato suicidio

Questa mattina poco dopo le 11, l'industriale Augusto Felici di Roberto, di anni 23, romano, abitante in via Fienaroli 29, ha tentato porre fine alla sua esistenza sparandosi due colpi di rivoltella nella direzione del cuore.

Il Felici, da vari anni affetto di nevrastenia, ha traversato questa mane una crisi acuta della terribile malattia.

Uscito di casa prestissimo, ha vagato su e giù per la città, in preda ad una violenta crisi nervosa. Giunto nei pressi della Stazione, e precisamente nel punto in cui la via Goito attraversa via Gaeta, ha estratto dalla tasca una rivoltella di medio calibro. Fulmineamente dopo averla rivolta in direzione del cuore, ha lasciato partire un colpo, poi un altro colpo ancora.

Alle detonazioni, sono accorsi alcuni passanti, che pur avendo intuito il triste proposito dell'industriale, non avevano fatto in tempo ad impedire che il folle gesto non venisse eseguito.

Soccorso l'infelice, che si era abbattuto esanime al suolo, l'hanno trasportato a mezzo di una vettura pubblica all'ospedale del Policlinico, dove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione, data la gravità delle ferite.

Infatti il poveretto ha riportato una ferita al torace sinistro ed al braccio sinistro. Non è stato possibile ancora interrogarlo.

Mortale investimento tramviario

Abbiamo da Albano:

Ieri sera nel nostro civico ospedale fu condotto a mezzo di una automobile un giovane di Ariccia, tale Fasi Giuseppe di Enrico di anni 1 che poco prima nei pressi dei Villini di Ariccia era rimasto investito da un tram dei Castelli.

Subito accorsi i dottori prof. Giorgio Giorgi dell'Ospedale e il dott. Fortunato Travaglini. Essi riscontrarono nell'infelice la frattura comminuta del braccio sinistro e lo schiacciamento dei muscoli della gamba sinistra. Fu dichiarato in gravissimo stato, specialmente per la gravissima anemia dovuta alla grande perdita di sangue ma per non lasciar nulla intentato gli furono apprestate le cure del caso e gli venne amputato il braccio.

Ma nonostante le cure amorevoli e sapienti dei sanitari ieri sera l'infelice giovane ha cessato di vivere fra spasimi inenarrabili.

Ci è risultato che il Fasi vedendo salire il controllore aveva tentato di scendere dal tram in corsa perchè sprovvisto di biglietto ma che mancatagli l'agilità necessaria era andato a cadere sotto il rimorchio rimanendone schiacciato. In base a queste risultanze emerse da una sollecita inchiesta condotta dal maresciallo di Ariccia è stata esclusa ogni responsabilità da parte del personale del tram.

Un povero manovale accoppato per disgrazia
in piazza d'armi

Stamane, alle 6.30 i muratori Maccari Giuseppe, di anni 30, da Cetona (Siena), abitante in via Aurelia 59, e Flamini Agostino di Vincenzo, di anni 23, da Roma, abitante in via Leone IV, 52, hanno accompagnato a S. Giacomo un individuo identificato per il manovale Umberto Di Clementi Modesto, di 25 anni, da Monte San Pietro Morico (Ascoli), abit. in Borgo S. Lazzaro, 8.

Il Di Clementi stamane stava lavorando nel cantiere Spera in piazza d'Armi, quando alcuni operai, inavvertitamente, dall'alto di un fabbricato, gettarono giù alcuni pezzi di legno. Uno di questi pezzi colpì il povero De Clementi, che si trovava di sotto. Il misero ne riportava la frattura della volta cranica con fuoriuscita della sostanza cerebrale.

Il colpo gravissimo, alle 7.30 ha prodotto il suo effetti fatale, perchè in quell'ora il De Clementi ha cessato di vivere. Il cadavere è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Notate questo:

Il piccolo, ma già grande pianista Filippo Bolli, di 11 anni darà giovedì prossimo, alle 17, al Teatro Quirino, il suo secondo concerto. Già nello scorso anno il Bolli si affermò e s'impose in un concerto tenuto alla Sala Sgambati; di lui si occupò la critica dei principali giornali riconoscendo nel piccolo artista doti di tecnica meravigliosa. Giovedì eseguirà musica di Scarlatto, di Bach, di Mozart, di Mendelsshon, Schumann e Chopin: un nuovo, sicuro successo.

Ieri in Campidoglio si sono uniti in matrimonio il sig. Alessandro Casolari e la gentile Signorina Iolanda Paci, figlia di Augusto Paci proprietario del noto ristorante di Via della Mercede. Ha funzionato da ufficiale di Stato civile, il comm. Giulio Morsa, che ha offerto la rituale penna d'oro. Erano testimoni, per la sposa il sig. Domenico Mariani e il comm. Goffredo Novelli, e per lo sposo la medaglia d'oro capitano Aurelio Baruzzi e il sig. Cammillo Silvagni. Il matrimonio religioso è stato celebrato nella chiesa di Santa Andrea delle Fratte. Gli sposi, cui sono stati offerti molti e ricchi doni, dopo un sontuoso rinfresco sono partiti per un lungo viaggio di nozze salutati alla stazione cogli auguri e con i voti dei moltissimi parenti ed amici. Auguri vivissimi.

Banchetto all'on. Umberto Antonelli — Ad iniziativa dell'Associazione fra i Leonessani residenti in Roma domenica prossima verrà offerto un banchetto all'on. avv. Umberto Antonelli cui potranno partecipare tutti i Cittadini del Comune di Leonessa residenti nella Capitale. Le prenotazioni si ricevono presso i sigg. Antonelli, Piazza Pantheon 13, Pietro Lucci, Via Rasella 149, Barberini, Corso Vittorio Emanuele 285.

Colonia per adulti — S'è costituita, ideata dalla Professoressa Lombardo Serra, una colonia per adulti che non possono più essere accolti nella Colonia Di Donato nell'età più critica, dai dodici ai diciotto anni. S'è rivolto un appello a tutti i maestri e le maestre d'Italia, a moltissime associazioni e a privati perchè si assicurino dei posti per i loro figli o protetti. Pervengono adesioni ed elargizioni, a migliaia, d'ogni parte d'Italia, così che la materna ed umanitaria istituzione della prof. Lombardo Serra, socia perpetua della Colonia Di Donato, corona degnamente la sua cosciente opera di donna.

Alla Società Lazio. — Il dramma in tre atti: «La voce silente» che lo stesso autore dott. Dino Lepore, rappresentò domenica 1.o c. alla Lazio, con la sua brava compagnia di dilettanti, ha ottenuto un pieno ed incondizionato successo. Dall'esito lusinghiero di questa prova esibita sì ad un pubblico pregevole e competente, ma necessariamente limitato, noi traiamo l'auspicio di potere assistere, quanto prima, allo stesso lavoro interpretato da una delle nostre buone compagnie di prosa. I ruoli, difficoltosissimi per la eccezionale potenzialità drammatica dell'azione, furono egregiamente coperti, con efficacia superiore ad ogni encomio, dalle signorine Vittoria Parmecini ed Olga Serafini e dai signori Dino Lepore, Arnaldo Nunzi, Carlo Gualandri, Umberto Fianchini, Emanuele Gualandi e Gegge Vecchio.

Alle Stanze del Libro — Mercoledì prossimo 4 giugno, alle ore 18, nel Salone della Radiofilarmonica a Palazzo Altieri, la pianista sig.na Cesarina Buonerba e la cantante sig.na Graziella Valle terranno un interessante concerto di musica moderna.

Poichè non si mandano inviti, i Soci e le loro famiglie potranno intervenire presentando la tessera.

I delegati della Conferenza dell'emigrazione festeggiati a Napoli

NAPOLI, 3. — Ieri alle ore 18 ha avuto luogo alla Camera di Commercio di Napoli trasformata in una serra di fiori, il ricevimento offerto dalla Camera di commercio ai delegati della Conferenza dell'emigrazione ed immigrazione.

Sono intervenuti il Commissario generale per l'emigrazione De Michelis, tutte le autorità, i delegati alla Conferenza e moltissimi invitati.

L'on. Boriello, a nome della Camera di commercio ha ringraziato i Delegati compiacendosi dell'esito veramente efficace dei lavori compiuti a Roma i quali interessano particolarmente Napoli, porto d'emigrazione e di immigrazione. Il Commissario generale De Michelis ha ringraziato a sua volta i componenti della Camera di commercio per il cortese ricevimento rilevando come la iniziativa presa dal Commissariato dell'Emigrazione abbia trovato nel Presidente del Consiglio un tenace ed autorevole esecutore e rilevando inoltre quale alta considerazione va rivolta agli interessi commerciali e industriali che con l'emigrazione si fondono. Egli ha concluso rivolgendo un plauso alla vita operosa della città di Napoli e un reverente cordiale saluto alla popolazione e inneggiando alle maggiori fortune d'Italia.

Stasera all'Albergo Excelsior il Comune ha offerto un pranzo ai delegati.

Allo spumante hanno parlato applauditissimi il Sindaco on. Angiulli, il rappresentante della Polonia Sakal ed il gr. uff. De Michelis.

Gli studenti di medicina di Napoli contro un loro insegnante

NAPOLI, 3. — Ieri gli studenti di medicina, in seguito alla rigidità del professore Zagari, hanno fatta una dimostrazione ostile a questo loro insegnante. La dimostrazione ha assunta una piega tale che certamente si sarebbero verificati degli incidenti, se non fosse intervenuto in buon punto il prof. Cardarelli, per cui gli studenti hanno una vera venerazione, il quale li ha richiamati al senso della realtà ed al dovuto rispetto verso un insegnante che giustamente pretende che gli studenti compiano con serietà di intento e di lavoro i loro studi. La calma si è quindi ristabilita.

La fine della vertenza Rocca-Brandimarte

TORINO, 3. — Si è chiusa la vertenza cavalleresca fra l'on. Rocca ed il console Brandimarte. L'on. Rocca ha fatto pervenire ai rappresentanti di Brandimarte una lettera nella quale dichiara che il Brandimarte « non ha voluto le rappresaglie più crudeli » e che quanto il Rocca aveva scritto non lede l'onorabilità personale e non deve intendersi come offesa verso il Brandimarte ma solo verso gli elementi estranei che si erano infiltrati fra le camicie nere torinesi.

L'eroico gesto di un giovane ventenne

FERRARA, 1. — Nel pomeriggio di ieri nel vicino paese di Sant'Agostino, il ragazzo Lodi Riccardo, di anni 14, dopo il pranzo volle prendere un bagno in un maceratoio da canapa, posto in mezzo ad un campo. Ma sceso nell'acqua quasi gelida per le recenti pioggie, improvvisamente perdette i sensi, minacciando di annegare. Senonchè un suo compagno, certo Luigi [illegible] svestendosi sulla riva, visto il caso, si gettò senz'altro nel maceratoio riuscendo a trascinare alla sponda il corpo inerte dell'amico che sembrava già cadavere; lo stese sull'erba e corse a cercare soccorsi.

Il Lodi, dopo cure diverse venne con molta difficoltà richiamato in vita mediante la respirazione artificiale. Però il suo stato desta ancora qualche apprensione.

Il Mandrioli è stato proposto per una meritata ricompensa.

Uno scontro fra tre auto nel Piacentino

PIACENZA, 3. — Un grave scontro fra automobili è avvenuto ad Alseno.

Il rag. Fortunato Pellizzari, direttore della Banca del Monte di pietà di Piacenza, transitava con la propria automobile sulla via Emilia seguito a breve distanza da una automobile milanese guidata da un membro della Direzione del Touring club.

Al crocevia di Alseno giungeva in direzione [illegible] ... vemente danneggiate.

I conducenti sono rimasti incolumi, mentre la signora Amalia Viganò che viaggiava col Pellizzari riportava una grave ferita all'addome.

Si uccide dinanzi alla cugina

PIACENZA, 3. — A Ponte dell'Olio il fattore Luigi Gabba di anni 22 dopo avere ascoltato il concerto in piazza, allontanandosi, incontrava la propria cugina Elvira Carmeli che gli chiese se andasse a far visita alla propria fidanzata.

Il Gabba estraeva la rivoltella e mostrandola alla ragazza le rispondeva: è questa la mia fidanzata. La cugina credeva che quegli scherzasse; ma il giovane si puntava subito l'arma alla testa e ne lasciava partire il colpo, rimanendo al suolo fulminato.

Il disgraziato ha lasciato una lettera diretta alla madre nella quale spiega di aver voluto morire per un amore contrastato.

Un grandioso bacino montano nell'Emilia

REGGIO EMILIA, 3. — Apprendiamo che è stata concordata definitivamente la convenzione con la quale quattro importanti Consorzi di Bonifica emiliani inizieranno l'immediata costruzione di un grande bacino montano sull'Appennino modenese allo scopo di azionare un grandioso impianto idro-elettrico della potenzialità di due milioni di KW.

Tale impianto oltre a provvedere al funzionamento del grandioso macchinario idrovoro dei quattro Consorzi di bonifica, consentirà una larga utilizzazione di energia ad uso agricolo ed industriale, assicurando così una preziosa riserva di carbone bianco per tutta la Valle Padana.

L'esecuzione dell'opera è stata affidata al prof. ing. Genassini. I quattro Consorzi interessati sarebbero: la bonifica Parmigiana-Moglia, la bonifica Bentivoglio di Gualtieri, la bonifica del Dosolo e la bonifica di Crevalcore-Persiceto-S. Agata.

Il dramma dell'"Albergo Due Spade,, a Piacenza

PIACENZA, 3. — Vi ho già ampiamente informati della fosca tragedia avvenuta l'altro giorno all'*Albergo Due Spade* della nostra città, dove il sig. Fulvio Astengo, di anni 21, studente di ingegneria all'Università di Pavia, dopo aver ucciso il padre, sig. Mario Astengo, nato a Torino, di anni 51, si esplodeva un colpo di rivoltella al mento versando tutt'ora in gravissime condizioni.

Circa le cause della tragedia si apprende che l'ucciso, da quattro anni conservatore delle ipoteche a Piacenza, ricordava poco la sua famiglia dalla quale viveva diviso e della quale, pare, faceva mancare il necessario.

Il parricida era venuto a Piacenza appunto per ricordare al genitore i suoi doveri verso l'abbandonata famiglia. Sembra anzi che il padre avesse fatto testamento a favore di una dattilografa, certa sig.na Ferrari e appunto per questo il giovane si era recato qualche settimana fa dal Procuratore del Re perchè volesse esortare il suo congiunto a recedere dalla decisione presa.

L'opera drammatica di un giovane abruzzese

NERETO, 2. — Ancora una nuova affermazione della intelligenza abruzzese dobbiamo registrare pel successo riportato dal nostro concittadino Luciano di Giacobbe, con un'opera d'arte che ha trionfato nell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, la quale provvederà alla sua diffusione.

L'opera porta il titolo di « Trilogia eroica » e comprende i drammi in tre atti ciascuno: *Sacro Asillo, Purificazione, Nel turbine.*

I tre drammi, oltre a possedere elevati pregi d'arte letteraria e scenica, racchiudono i più alti sentimenti di patriottismo ed i più squisiti esempi di fede, di virtù, e di sacrificio, per la grandezza della nostra Italia. « Il Sacro Asillo » che porta una lusinghiera prefazione del prof. [illegible] fu letto e commentato dal prof. [illegible], nella 2.a tornata dell'accademia con grande successo.

« Sacro Asillo » sarà rappresentato nella prossima stagione estiva dalla distinta « Brigata drammatico-musicale Regio Parco » di Torino. Il secondo dramma della trilogia « Purificazione » verrà quanto prima pubblicato dalla nota casa editrice [illegible] di Palermo. Il terzo che s'intitola « Nel turbine » e che l'autore dedica all'on. Acerbo, fu presentato e riscosse lusinghiero successo alla « Gioventù » [illegible] E' quindi evidente che la trilogia eroica di Luciano D. Giacobbe, è indubbiamente votata ad un clamoroso successo.

Una famiglia distrutta da un fatale destino

TORINO, 3. — Una pietosa tragedia, causata da motivi sproporzionati alle conseguenze, è avvenuta in una famiglia abitante al n. 14 di corso Regio Parco. In pochi giorni, in seguito ad uno screzio che sostanzialmente non aveva alcuna importanza, la famiglia si è stroncata: padre e figlio si sono uccisi uno dopo l'altro e la madre, vittima del proprio dolore è stata colpita da grave ed improvviso malore.

Fra il padre, certo Giovanni Rusticelli proprietario di una piccola officina di ciclista, ed il figlio Menotti, di anni 25, che lavorava nella officina paterna, non vi era stato mai motivo di vero dissidio. L'altro giorno però si intavolò fra i due una discussione vivace dovuta a ragioni di lavoro. Non era corso fra loro niente di irreparabile: il contrasto anzi non era stato altro che conseguenza di una condizione di spirito momentaneamente un po' esasperata.

Ad ogni modo il figlio se ne andò fuori di casa con il proposito di non rientrare tanto presto. L'assenza prolungata del Menotti mise subito in allarme i genitori ed essi cominciarono a temere qualche sventura.

Il padre dopo alcuni giorni da che il figlio non era più ritornato, con la mente ottenebrata dal dolore e dalla esaltazione, si armò di una rivoltella e si sparò un colpo alla testa rimanendo all'istante cadavere.

Intanto ieri le guardie daziarie che fanno servizio sul Po rinvenivano un cadavere galleggiante a fior d'acqua. Il cadavere veniva ripescato e riconosciuto per quello del giovane meccanico che, lasciata la casa, si era suicidato gettandosi nel fiume.

In seguito a questi due dolorosi avvenimenti, la madre e moglie dei due suicidi ha subito una tremenda scossa al sistema nervoso tanto che si teme per le sue facoltà mentali.

Il processo per il massacro di Empoli

FIRENZE, 3. — L'udienza si apre alle 8,30. Luigi Santaniello padre di una delle vittime dice che aveva un figlio così puro e bello che era la sua esistenza. Ora senza quel figlio la sua vita è spezzata. Mostra ai giurati una fotografia di lui che si era fatto cinque giorni prima di partire per Empoli e chiude le sue brevi dichiarazioni così: « In nome dei vostri figli, in nome della Patria, io invoco che voi, signori giurati, facciate giustizia ».

Il marinaio Ottorino Magnocci, uno degli scampati del secondo camion, fu disarmato e ferito. Bussò alla porta di una abitazione ma gli fu risposto a colpi di rivoltella. Chiese soccorso in un'altra casa ed ebbe lo stesso trattamento. Fuggì e fu inseguito per altri due chilometri da un individuo armato di pugnale finchè riuscì a porsi in salvo.

Il carabiniere Emilio Pannone che viaggiava sul secondo camion riconosce in modo particolare l'imputato Mario Migliorini per uno dei più feroci aggressori.

Migliorini: Lei mi calunnia.

Pannone: Ah ti calunnio? Non ti ricordi più di quando mi puntasti il moschetto e mi gridasti: Oggi comandiamo noi!

Migliorini: E' una calunnia; è una calunnia.

Il pubblico inveisce contro l'imputato.

Il carabiniere Gavino Pintus, uno dei feriti del primo marzo. Disarmato e minacciato da tutte le parti con pugnali, fucili e rivoltelle, derubato dell'orologio di argento, riuscì a sfuggire agli aggressori. Inseguito dalla folla fu ferito alla sommità del cranio. Si può considerare vivo per miracolo. Riconosce l'imputato Gino Ragionieri [illegible]

[illegible]

Il sottocapo meccanico della Regia Marina Amedeo Galliani è a Massaua e perciò si legge il suo deposito scritto dal quale si apprende che fu ferito gravemente.

Gli scampati chiedevano asilo e venivano respinti a fucilate!

Il fuochista della Regia Marina Antonio Geraci che viaggiava sul secondo camion accusa il Maltagliati di essere corso ad Empoli con il sidecar a dare l'annunzio dell'arrivo dei camions. Afferma che la motocicletta del Maltagliati non ebbe a subire nessun guasto. Il Maltagliati finse un guasto per fermarsi e parlare con i militari. Riconosce fra gli imputati Agostino Bertini.

Il marinaio *Michele Vall'Ainga* narra come distaccato dai compagni, fuggì verso l'Arno ed andò a chiedere soccorso alla famiglia colonica Bertini. Questi gli chiuse l'uscio in faccia e poi uno dei Bertini salito al primo piano sparò un colpo di fucile che richiamò grande folla. Afferrato e colpito continuamente con pugni, pedate, bastonate e forconate, derubato del portafoglio, fu condotto in riva all'Arno dondolato in aria e gettato nel fiume. Nell'acqua fu inseguito a colpi di rivoltella. Allora si finse morto nuotando sott'acqua. A notte approdò a riva e trascorse la notte in una capanna.

Sovversivi esaltati o criminali?

A domanda di uno dei giurati dice che quando si presentò alla famiglia Bertini disse che era un marinaio e che lo volevano uccidere. Aggiunge che fu sparato contro di lui e che i pallini gli passarono accanto alla testa.

Dopo il consueto riposo depone il carabiniere Francesco Turno uno dei primi feriti che rimase 80 giorni all'ospedale. Narra di avere udito nel tumulto questa frase: *Lupo scendi giù con il moschetto* e il Lupo rispose: *Ora vengo.*

Il marinaio Salvatore Giordano rievoca quanto capitò al secondo camion. Riconosce il Rossi, Jaure Busoni, il Lupo e il Pancino. Il Busoni era armato di rivoltella che portava alla cintola e precedeva quello che li accompagnò al Comune con pugni, pedate e forconate. Riconosce anche Quinto Mancini e Gino Mori, colui che gli portò via il portafogli.

La "Medium,, Vannuccini condannata

FIRENZE, 3. — Ieri sera alle 19,30 è terminato alla 3.a Sezione del Tribunale il processo contro la « medium » Emma Vannuccini, suo fratello Enrico, la signora Kinali, Guastalla nei Saporetti e il rag. Balatresi. Il Tribunale ha condannato la signorina Emma Vannuccini per truffe continuate, escludendo il valore ingente a 10 mesi e 15 giorni di reclusione condonati per gli ultimi indulti; ha assolto il di lei fratello Enrico da alcune imputazioni per inesistenza di reato ed altre per insufficienza di prove; ha condannato la signora Guastalla nei Saporetti per correità in truffa per la vendita di mobili a 4 mesi di reclusione, a 200 lire lire di multa pene condonate ed ha assolto il rag. Balatresi per inesistenza di reato.

Le olimpiadi calcistiche

La gloriosa caduta degli "azzurri,,

PARIGI, 2. — Le prime notizie avute ieri sera per telefono, ci avevano riempito l'animo di gioia. Il primo tempo si era chiuso alla pari. La possibilità di un *match* nullo, con la forte squadra svizzera, ci aveva entusiasmati. [illegible] Poi la notizia della disfatta, è venuta a crollare i nostri sogni; non vi era più rimedio; la fortuna non ha voluto assisterci, siamo stati battuti, ma non vinti. L'arbitro, ci ha regalato una sconfitta.

Abbiamo perduto. Perduto ingiustamente, perduto per la poca avvedutezza dell'arbitro, ma abbiamo perduto. Il nostro cuore è pieno di amarezza; lagrime di passione sgorgano dai nostri occhi. Ma dobbiamo rassegnarci. Salutiamo ugualmente i nostri campioni, innalzandoli alle stelle, che hanno tenuto alto il nome d'Italia nell'ottava Olimpiade di Parigi [illegible] campioni hanno fatto emergere tutte la loro classe, tutte le loro alte qualità di atleti di primissimo ordine. La « guigne », si è abbattuta su di noi; il *goal* della sconfitta non è stato regolare, questa è l'amara verità. La palla, raccolta da Ehrnbolger in evidente posizione di fallo è da questi, dopo una vivace lotta sostenuta con Calligaris, durante la quale il casalese fa prodigi, passata ad Obeggien che la raccoglie di testa e la scaraventa nella rete. L'arbitro non ha notato o non ha voluto notare il fulmineo fuori giuoco e ci ha regalato la sconfitta. La squadra azzurra è stata battuta dall'arbitro olandese Mutters. Abbandoniamo a fronte alta il torneo; altre squadre non meno forti della nostra e della vincitrice di ieri, sono state eliminate prima di noi. Ci sia di conforto il grande progresso fatto dalla nostra squadra dai tristi giorni di Vienna, di Praga e di Milano. La prima linea è stata all'altezza della situazione. Ostacolata dal terreno reso pesante dalla pioggia, non ha mai mancato al suo compito. Della Valle, segnando il punto di pareggio, ha giuocato oggi una grande partita. Levratto, Balanceri non hanno smentito la fama di grandi campioni. Un'unica cosa si può rimproverare alla linea dei mediani: il non aver sostenuto l'attacco da vicino.

Calligaris è stato un terzino combattivo e tenace, ma non è molto affiatato con Rosetta. De Prà è stato come al solito insuperabile; i due *goals* tirati da non oltre due metri dalla porta non potevano essere riparati. Ogni altra parola di commento sarebbe superflua.

La squadra svizzera è stata degna della vittoria; ha combattuto con quella combattività e tenacia che gli ha fruttato la vittoria contro la Cecoslovacchia.

Dell'errore, per noi fatale dell'arbitro, la Svizzera non ne ha colpa.

La partita

Allo Stadio di Berguyre, malgrado la minaccia della pioggia, si è riversata una folla straordinaria. La colonia italiana è grandemente rappresentata. Sono le 17.30 quando le squadre giungono. Pochi colpi di assaggio, e si allineano nella seguente formazione:

Italia: Del Prà, Rosetta, Calligari, Barbieri, Burlando, Aliberti, Conti, Balancieri, Della Valle, Magnozzi, Levratto.

Svizzera: Pulver, Raymond, Remseger, Obersauer, Schmiedling, Pollitz, Ehrenbolger, Struzznegger, Dietrich, Obegglen, Fassler.

Alle 15 precise l'arbitro Mutters fischia e la partita ha inizio.

La superiorità italiana, si manifesta sin dalle prime battute, quantunque nel primo tempo, non siano stati segnati *goals*. Poi gli Svizzeri prendono il sopravvento tentando una fuga, che è per tre volte sventata da Rosetta. Aliberti raccoglie la palla ed attacca. La palla è ora in possesso di Dietrich che spara da lontano su De Prà, che riesce a parare. Per il momento gli svizzeri, si limitano a tenere il pallone più che possono con giuoco calmo e ricco di fusione.

Al 26' Calligaris, porta alla sinistra un buon pallone che Levratto centra. Siamo noi ora all'attacco ed al 31 minuto, Balanceri minaccia la porta avversaria. La fine del primo tempo vede un bel colpo di Barbieri che riesce ad annullare un tentativo di Ehrenbolger. Non è trascorso un minuto dall'inizio della seconda ripresa che Struzzner riesce ad impadronirsi del pallone e lo scaraventa nella porta di De Prà, che si era addossato a sinistra, vedendo da quell'ala il pericolo maggiore.

I nostri azzurri, non si perdono per questo e partono decisi all'attacco. E' Conti che, avuta la palla da Burlando la passa a Della Valle che con azione velocissima scavalca i terzini e tira dritto alla porta avversaria. Pulver non riesce a parare il colpo ed il punto di pareggio viene così segnato. Gli azzurri, imbaldanziti dal pareggio ottenuto, tentano ancora di violare la porta avversaria, e Pulver è costretto ad impegnarsi per sventare tre tentativi di Della Valle. Si arriva così, alla fase conclusiva della partita. Siamo al 30.o minuto della seconda ripresa, quando De Prà salva la porta da un difficilissimo tiro d'angolo. Gli Svizzeri a questo punto giuocano tutto per tutto. Invano una fuga di Conti tenta allentare la minaccia incombente. La palla è risospinta a Ehrenbelger che col ginocchio l'inchioda a terra. E' qui che Callegaris si rivela un grande, ma il suo sforzo non è coronato da successo. Ehrenbelger si rialza e fulmineamente passa la palla ad Abegglen, che con un colpo di testa lo sospinge nella rete di De Prà. Gli azzurri da questo momento, hanno perduto la partita. Tutti gli sforzi disperati per il pareggio, sono vani.

Al 44.o minuto una fuga di Ehrenbelger è sventata da Aliberti che però riceve una pallonata nello stomaco che lo fa rimanere in terra per qualche minuto. Il fischio dell'arbitro lo trova ancora sul terreno.

E' finita, abbiamo irrimediabilmente perduto.

I commenti della stampa francese

La stampa francese è unanime nel riconoscere il torto dell'arbitro olandese Mutters. Luciano Gamblin, nell'*Auto*, così si esprime: « Il signor Mutters, un arbitro non solamente mediocre, parve non poter controllare la partita che egli aveva la funzione di dirigere. Egli non fischiò numerosi fuori giuoco che tuttavia gli erano stati segnalati dai giudici di linea. Il secondo *goal* mancato dalla Svizzera, fu il risultato di un fuori giuoco di Ehrenbelger e Obegglen che marca il *goal*. Gli Svizzeri si permisero tutto ciò che vollero: falli di braccia, cariche irregolari ecc. ecc. ».

Dal canto suo, il titolare della rubrica di foot-ball dell'*Auto*, così scrive: « In verità, il signor Mutters fu qualche cosa nella disfatta dell'Italia poichè accordò *goal* malgrado due fuori giuoco manifesti e che gli erano stati segnalati dal suo giudice di linea. E' triste vedere il direttore di un *matchs* così importante, comportarsi con tanta insufficienza ». Poi prosegue. « Fu un « degagement » di Raimond. Ehrenbelger, per quanto fuori giuoco fece una discesa senza essere fischiato dall'arbitro. Calligaris lo ferma ma volendo brillare, si fa riprendere la palla. Ehrenbelger tirò verso il palo. Abeggren piazzato giusto sotto la sbarra, ed in conseguenza fuori giuoco ugualmente, riprese con la testa e marcò facilmente ».

Sappiamo che Vittorio Pozzi, in nome della squadra italiana, ha presentato un reclamo presso il *giury* d'appello del torneo Olimpionico per la posizione di *oppside* in cui si trovava Aleggien, quando marcò il punto.

Olanda batte Irlanda 2 a 1

Contemporaneamente al *matchs* Italia-Svizzera, si è svolto allo Stadio di Parigi quello Olanda-Irlanda, terminato dopo 120 minuti di giuoco con la vittoria dell'Olanda per 2 goals a 1.

Quattro nazioni si contenderanno il primato per la vittoria finale: Svezia, Uruguay, Olanda, Svizzera. Questa sera alla sede del Comitato Olimpionico ha avuto luogo l'estrazione a sorte per la formazione delle semifinali. Ecco il risultato:

Svezia contro Svizzera, giovedì 5 giugno: Olanda contro Uruguay, venerdì 6 giugno. Lunedì avrà luogo la finalissima tra i vincitori delle semifinali. Gli incontri verranno tutti disputati allo Stadio di Colombes.

"La Coppa Acerbo,, sul Circuito d'Abruzzo

Dopo le lusinghiere manifestazioni automobilistiche d'Italia Centrale disputatesi in quest'inizio di stagione, dal Gran Premio di Pasqua al « Circuito della Perugina », lo sviluppo ormai sempre più rigoglioso dello sport automobilistico delle nostre regioni aveva ben diritto di veder compendiato in una grande gara di interesse nazionale i risultati di tutto quel lodevole lavoro di propaganda che iniziative più modeste ma anch'esse fervide di entusiasmo hanno esplicato.

Con avveduto intuito sportivo, con slancio commisurato ai previsti sensibilissimi oneri, che il tradurre in atto una prova di eccezionale importanza reca necessariamente con sè, con lungimirante previsione di risultati tecnici e sportivi, un Comitato composto di elette personalità ha lanciato una grande corsa internazionale per la « Coppa Acerbo » da disputarsi il 13 luglio prossimo su di un circuito vario e pittoresco nel cuore di una delle più suggestive plaghe d'Abruzzo.

Lanciata animosamente l'idea, rapida e conclusiva è stata la sua attuazione.

Alcuni fra gli stessi più autorevoli componenti del Comitato d'onore fra i quali l'on. Acerbo, il gr. uff. Mercanti, il gr. uff. Pier luigi Breschi, l'on. Gallenga presidente dell'Automobil Club di Roma, il comm. Leonardi, il cav. Marziale hanno voluto personalmente procedere allo studio ed alla scelta del tracciato disponendo poi, per l'inizio immediato dei lavori di adattamento.

Nè la scelta poteva essere migliore.

Il 13 luglio, dunque, su di un triangolo stradale di 27 chilometri di sviluppo a forma di triangolo irregolare per due lati formato di rettilinei in pianura e per il terzo da un capriccioso susseguirsi di montagne russe su pittoreschi colli, le più perfette e veloci macchine create dall'industria europea saranno chiamate ad un cimento sportivo di maggior interesse.

Dalla stazione di Montesilvano a Castellammare Adriatico un magnifico largo, piano rettilineo corre lungo l'Adriatico azzurro. Da Castellammare a Spoltore e Cappelle la strada poi si snoda in volute sinuose — formando la parte più difficile del tracciato — ed infine l'andamento pianeggiante e rettilineo.

Tracciato dunque vario, pittoresco, adatto ad una gara movimentata che permetterà le folli velocità in pianura e richiederà l'uso saggio e prudente dei cambi di velocità e gli sforzi generosi ed elastici dei motori nei tratti di dislivello.

Da queste premesse è facile trarre le conseguenze dell'interesse tecnico, sportivo propagandistico e turistico della prova. Ad essa hanno già assicurato l'intervento marche notissime e guidatori famosi ed alla competizione assicurerà il pubblico più numeroso e scelto di tutte le regioni circonvicine.

Quando poi si pensi che alla felice scelta del tracciato è subito seguito il lavoro più intenso di preparazione e modificazione stradale, l'organizzazione di tutti gli immensi servizi di sicurezza, segnalazione, soccorso, la costruzione delle tribune per il pubblico ed i servizi sportivi, l'approntamento degli alloggi e dei ritrovi per gli spettatori si potrà concludere che la Coppa Acerbo si avvia alla attuazione di un miracolo: quello di dare alle nostre regioni una gara automobilistica internazionale degna del confronto con qualunque altra prova del genere in Italia all'Estero.

Gilda Della Rizza e Carmen Melis in Pretura

La notissima cantante Gilda Della Rizza — che attualmente trovasi all'estero — venne, tempo fa, querelata dall'altra valorosa attrice Carmen Melis per ingiuria, in seguito ad una lettera, ritenuta ingiuriosa.

La causa si è discussa dinanzi alla 1.a pretura urbana.

Essendo stato negato un breve rinvio, chiesto dall'avv. Pistorio, difensore della Della Rizza, il dibattimento s'è svolto dinanzi ad un folto pubblico di curiosi.

L'avv. Soro, costituitosi parte civile nell'interesse di Carmen Melis, chiese la condanna dell'imputata, mentre il Pubblico Ministero domandò che fosse modificata la rubrica del reato, e che, quindi la Della Rizza fosse condannata per diffamazione.

L'avv. F. A. Pistorio sostenne e invocò l'assoluzione; ed il Pretore, accogliendo la tesi difensiva mandò assolta Gilda Della Rizza per non provata reità.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un furto di pellame che costa caro...

Sono comparsi ieri dinanzi al collegio della 6.a sezione, Giovanni La Penna, Vitanostra Felice, Paparazzo Giuseppe, Paparazzo Pietro e Buglio Pietro, imputati i primi quattro di furto di pellami, pel valore di oltre 13 mila lire in danno di Olicino Cesare, e l'ultimo di ricettazione della refurtiva.

Dopo lunga discussione, il Tribunale — Presidente cav. Ravioli, P. M. il cav. Marzano — ha condannato Vitanostra e Paparazzo Giuseppe a tre anni di reclusione: il La Penna, a 20 mesi: Paparazzo Pietro a due anni, ed il Buglio a 18 mesi, più lire 2000 di multa.

La Parte Civile era rappresentata dall'avvocato L. Addessi: gli imputati erano difesi dagli avv. Romualdi, Rossi, Manfredi e Malcangi.

In tema di locazioni agrarie

La II Sezione della Corte di appello di Roma con sentenza testè pubblicata in causa fra il « Credito Provinciale Modenese » la Società Lombardo Romana di Bonifiche Agrarie, l'Amministrazione del Marchese Giorgio Guglielmi, la signora Cristini Agata e gli Eredi del cav. P. Campogrande, ha confermato la massima, già accolta dall'ora soppresso Tribunale di Civitavecchia che aveva giudicato in primo grado, che nella riconsegna delle scorte morte arredanti i fondi rustici dati in locazione *non si possa far luogo alla ripartizione dei maggiori oneri derivanti dalla guerra a forma del D. L. 20 Giugno 1918, n. 890, e che le deficienze di riconsegna debbono valutarsi non ai prezzi della stima eseguita all'inizio del contratto di affitto, ma a quelli correnti nel luogo e nel tempo in cui la riconsegna deve avvenire.* Altrettanto ha ritenuto per le scorte vive, anche se consegnate a stima, quando non risulti che le efficienze di riconsegna siano conseguenza diretta dello stato di guerra.

14 APPENDICE DE « LA TRIBUNA » 14

La vittoria del figlio

Romanzo di EMANUELE GALLUS

Il conte di Sorges, gentiluomo di antica stirpe, è accusato al club Universale di Vichy di aver barato al giuoco. Le prove contro di lui sono schiaccianti. Scacciato dal circolo, avvilito sotto l'ingiuria, pensa al suicidio. Ritornato nella sua villa, si arma di un fucile da caccia e scende nel parco per uccidersi. Ma prima vuole riabbracciare sua figlia Genoveffa, e rientra in casa, lasciando il fucile appoggiato ad un albero.

Genoveffa però, all'insaputa del padre, è nel parco ad un convegno col suo amante Luigi Lannay, e mentre il conte constata con stupore l'assenza inspiegabile della fanciulla, ode un colpo d'arma da fuoco rimbombare nel silenzio della notte. Poco dopo Luigi Lannay veniva trovato ucciso nel parco. Il conte di Sorges protesta la sua innocenza davanti alla figlia, che chiaramente lo accusa, e davanti ai magistrati inquirenti, convinti della sua colpevolezza.

Quando Genoveffa stava per inchinarsi dinanzi all'inflessibile volontà di suo padre la signora Lannay provò per l'infelice vittima uno slancio di profonda compassione.

Sentì che tutto il suo affetto materno, ormai senza più scopo, poteva riversarsi su colei che aveva amato di un amore certo diverso, ma non meno profondo, il suo figlio perduto.

E le disse con affetto, prendendole la mano:

— Vieni con me Genoveffa... tu sarai mia figlia... Noi piangeremo insieme il povero Luigi!

Abbracciate s'avviarono verso l'uscita.

Agenore Pègeras le aveva precedute e, con mano tremante, sollevava la tenda della porta.

Aveva compreso l'inanità di qualsiasi atto contrario alla decisione del colonnello.

Soltanto, la sua papalina gettata all'indietro, la sua barba arruffata, i suoi occhi pieni di lagrime, protestavano con l'imprevista, dolorosa separazione che gli era inflitta.

Nel suo intimo, intanto, ammirava la condotta della signora Lannay e provava per lei una riconoscenza infinita, per lei che aveva accolta la sua cara Genoveffa.

Quando le due donne si avvicinarono, si pose sull'attenti.

La mano sinistra sulla cucitura dei pantaloni, la destra all'altezza della fronte, le onorò di un saluto militare, come tante volte in guerra aveva onorato gli oscuri eroi caduti sul campo di battaglia.

Esse passarono, serene e silenziose nella loro sventura.

Allora Agenore Pègeras, lasciando ricadere la tenda, volse lo sguardo intorno.

Zia Titina, in ginocchio, pregava.

Vinto, il conte di Sorges, il gentiluomo d'antica stirpe, il valoroso soldato, s'era abbattuto, esausto, su una poltrona.

E lì, ora che sua figlia s'era allontanata, piangeva dirottamente, con la testa fra le mani, sulla sua pace distrutta, sulla sua felicità crollata, sul suo onore perduto.

VIII.

Una drammatica avventura

Verso la fine di una bella giornata d'agosto, quando s'incominciavano a diffondere le prime ombre del crepuscolo, una carrozza, proveniente da Teich, giungeva dinanzi a uno dei passaggi a livello della via ferrata che unisce Arcachon alla grande linea Bordeaux-Bayonne.

In quella carrozza, una magnifica «vittoria» padronale, cui erano attaccati due superbi cavalli, si trovavan due donne.

L'una molto giovane, vestita di chiaro, dal viso sorridente, incorniciato da folti capelli castagni su cui s'ergeva un delizioso cappellino, era la signorina Lidia Norèges.

L'altra, la sua governante, attempata e più grande, dall'aspetto angoloso e severo, vestita di nero, col capo ricoperto di un cappello simile a quelli che portano le donne dell'Esercito della Salute, come diceva scherzosamente Lidia, era la signora Dormont.

Accanto al cocchiere sedeva un domestico in livrea.

Le ruote della « vittoria » avevano già toccato le rotaie, quando s'udì un fischio acuto, prolungato.

Un treno s'avvicinava.

I cavalli, spaventati, s'impennarono. Inutilmente il cocchiere li frustava; essi si rifiutavano di muoversi.

Il guardiano del passaggio a livello si slanciò verso la vettura, facendo dei gesti disperati.

Per una inesplicabile dimenticanza egli non aveva chiusa la barriera.

Il treno era ormai prossimo; alcuni pennacchi di fumo incominciavano a distinguersi.

La situazione era sommamente critica.

Eccitati dal terrore, i cavalli scalpitavano furiosamente sulle rotaie, scuotendo con forza la vettura, dalla quale le due donne non riuscivano a discendere.

Il domestico era saltato a terra, mentre il cocchiere, sempre al suo posto, persisteva nei suoi inutili sforzi.

Ad un tratto il treno a gran velocità apparve allo svolto d'una curva.

Il macchinista, scorgendo l'improvviso ostacolo, con ammirevole sangue freddo diede il controvapore e strinse i freni.

Al terrificante spettacolo la signorina Norèges e la signora Dormont gettarono un grido di spavento.

Il cocchiere abbandonando i cavalli, si slanciò verso la sua padroncina, ma una sua mano restò impigliata nelle redini ed il tempo che impiegò per liberarsene rese vano il suo tentativo.

Più fortunato, il domestico era riuscito a prendere tra le braccia e portare in salvo la signora Dormont.

La signorina Norèges era perduta!

Il treno infatti, malgrado gli sforzi del macchinista, era ormai quasi vicino.

Sinistra, minacciosa, la locomotiva s'avanzava, con un rumore assordante, tra sibili acutissimi.

Il mostro immane avrebbe fra un istante stritolato tutto, brutalmente.

Lidia chiuse gli occhi e si abbattè sui cuscini.

Ma, nel momento in cui, perduta ogni speranza di salvezza, ella s'abbandonava, affranta, alla morte atroce che le andava vertiginosamente incontro, si sentì sollevata, portata via violentemente.

In un attimo, poi svenne.

La locomotiva urtò l'equipaggio, tagliandolo in due, gettando la carrozza da una parte, i cavalli dall'altra.

Le bestie, incolumi, prese da terrore, fuggirono lungo i binari, emettendo forti nitriti.

Quando la signorina Norèges racquistò i sensi, si trovò distesa su un letto nella casa del guarda-barriera, dove era stata trasportata più morta che viva. La signora Dormont era presso di lei.

Per fortuna, tranne un grande spavento, nessuna aveva riportata neanche la più lieve scalfittura.

Il treno aveva ripreso la sua corsa.

Alcuni operai erano intenti a sgombrare la linea dai rottami della carrozza.

Il cocchiere e il domestico s'erano allontanati, l'uno per correre alla ricerca dei cavalli fuggiti, l'altro per recarsi ad Arcachon a prendere una nuova vettura.

Ancora vivamente emozionata, la signorina Norèges domandò:

— Chi è che mi ha salvata?

Accennando con la mano ad un giovane ed elegante cavaliere che si teneva discretamente in disparte, la signora Dormont rispose:

— Il signore...

Lidia s'alzò e mosse verso lo sconosciuto.

Questi la salutò con un rispettoso inchino, mentre la fanciulla, alquanto confusa, gli tendeva la mano.

Ella lo ringraziò con effusione.

— Così — disse con voce dolce ma soffusa di tristezza, fissando sul giovane i suoi bellissimi occhi, su cui irrequiete palpitavano le palpebre, — così siete stato voi, signore, a preservarmi da una morte orribile? Credete che non dimenticherò giammai il vostro coraggioso intervento..., che conserverò in eterno per voi una gratitudine infinita...

Poi aggiunse, a titolo di presentazione:

— Io mi chiamo Lidia Norèges, e questa è la signora Dormont, mia istitutrice.

Il giovane s'inchinò di nuovo e rispose:

— Io non ho, signorina, alcun diritto alla vostra riconoscenza. Qualunque uomo, al mio posto, avrebbe fatto altrettanto.

La signorina Norèges insistette:

— No... no... io vi debbo la vita! Ma, come è avvenuto tutto ciò? Non ricordo più nulla... Ricordo soltanto che mi son sentita sollevare... portar via... poi sono svenuta.

— Il mio intervento in questa strana e tragica avventura che vi ha fortemente scossa, non vale la pena, credetemi, di essere ricordato. E' così naturale... così semplice...

E poichè il giovane, nella sua modestia, esitava ancora a porre in rilievo i particolari del suo audace salvataggio, la fanciulla, vivamente, in una espressione di improvvisa simpatia, replicò:

— Voi mi arrecate un gran dispiacere, rifiutandovi di spiegarmi come vi siete trovato, così provvidenzialmente, sul luogo del disastro... Eppure... siete stato voi che mi avete salvata...

Il giovane sorrise.

Continua.

Ultime notizie e informazioni

La risposta del Senato al discorso della Corona

Il Presidente del Senato on. Tittoni, cui è stata deferita la nomina della Commissione incaricata di redigere la risposta al Discorso della Corona, ha chiamato a far parte della Commissione stessa i senatori Vincenzo Morello (*Rastignac*), Agostino Berenini della R. Università di Parma, già Ministro della P. I., conte Pompeo Di Campello, marchese Nerio Malvezzi de' Medici, Gaetano Mosca della R. Università di Torino, Angelo Pavia e Carlo Schanzer.

Le Commissioni dell'Alta Corte

Malgrado la proposta del senatore Spirito, accolta dall'assemblea nella seduta di sabato scorso, di deferire al Presidente la nomina dei membri della Commissione permanente di istruzione e della Commissione permanente di accusa presso l'Alta Corte di Giustizia, il nuovo Presidente on. Tommaso Tittoni, che, essendo l'Alta Corte costituita per il processo Banca Italiana di Sconto, ne è il Presidente, non ha creduto di poter accettare il mandato per ovvie ragioni di delicatezza.

Le Commissioni saranno pertanto nominate nella seduta di oggi a votazione per schede segrete.

Breve proroga dei lavori del Senato

Quest'oggi, il Senato tiene seduta per sentire la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e per la nomina delle Commissioni giudiziarie.

I lavori del Senato saranno quindi prorogati fino a che alla Camera dei Deputati sia esaurita la discussione sulla risposta al discorso della Corona, che verrà subito iniziata nella severa aula di Palazzo Madama.

Costituzione degli uffici

Per le ore 15.30 di oggi sono stati convocati gli uffici del Senato per la loro costituzione.

Nuove Commissioni

Lo scrutinio delle votazioni avvenute sabato sera ha dato questi risultati:

Commissari di Vigilanza al Fondo per la Emigrazione: eletti gli on. Morpurgo, M. De Amicis e Sanarelli.

Commissione per il Regolamento interno: eletti i senatori Melodia, Scaduto, Borsarelli, Tommasi, Bensa e Cagnetta.

Commissari per la Vigilanza sulla Circolazione e sugli Istituti di emissione: eletti gli on. Zippel, Indri, Auteri Berretta.

Commissari di Vigilanza sul servizio del chinino: eletti: Marchiafava e Grassi.

Il nuovo regime della caccia

E' stato pubblicato il decreto-legge 4 maggio 1924, n. 754, contenente alcune modificazioni tecniche alla legge sulla caccia, testè consigliate al Governo dal Comitato consultivo per la caccia.

Si è anzitutto, limitata la cosidetta «zona di rispetto» di m. 50 alle solo bandite e riserve completamente recinte da chiusure verticali, non inferiori ai m. 1,20, escluse però le chiusure intese all'arginatura delle valli, nonchè alla tutela del patrimonio ittico.

Le dimensioni di talune delle chiusure per le riserve della provincia romana (rete metallica, corsi d'acqua e fossi naturali) hanno subito qualche ritocco.

I termini, poi, per l'esercizio venatorio sono stabiliti nel modo seguente:

La caccia e la uccellagione sono permesse dal 15 agosto al 31 dicembre.

Ad altitudine superiore ai m. 800 sul livello del mare, l'apertura si effettua il 1.o settembre.

L'uso dei cani da seguito è ammesso dal 1.o settembre al 31 dicembre.

La caccia col fucile, anche con cani da seguito, al cervo, daino, antilope, capra selvatica, capriolo, cinghiale, istrice e tasso, può essere esercitata dal 1.o novembre al 31 gennaio.

Potrà anche esercitarsi la caccia col fucile:

a) fino al 20 febbraio per il merlo;

b) fino al 20 marzo per la beccaccia, tordo, tordo sassello, cesena, storno, allodola, colombaccio, colombella, corvi, cornacchie, nonchè agli uccelli di rapina diurni e notturni. Potrà anche esercitarsi, fino al 20 marzo, con reti a maglia larga, la cattura dei colombacci e degli storni;

c) fino al 20 aprile per i palmipedi e trampolieri (esclusa la beccaccia), limitatamente ai laghi, agli specchi d'acqua, agli acquitrini, sulle ripe, nelle valli, pianure e paludi.

Sino al 20 aprile potrà, altresì, esercitarsi la cattura dei trampolieri con reti a maglia larga, nelle località anzidette.

La caccia alle quaglie, col fucile, alla spiaggia del mare, sarà permessa dal 20 aprile al 20 maggio, entro la distanza di m. 500 dall'orlo interno (verso terra) dell'arenile.

Altra disposizione permette l'uso delle quaglie, per le prove sul terreno, in epoca di chiusura dell'aucupio, purchè la importazione di esse, dall'estero, sia effettuato a norma delle disposizioni in vigore per la importazione di selvaggina destinata al ripopolamento, e purchè non si spari a più del 25 % delle quaglie usate per le prove: fermo il divieto del commercio delle quaglie uccise.

Si è permesso, poi, il porto delle armi — dal quinto giorno dalla chiusura della caccia — anche se cariche con cartucce a pallini, lungo le vie di comunicazione, nei campi di tiro a volo e di prove sul terreno. Fuori delle dette vie e località, l'arma non potrà essere portata che carica a palla o pallettoni.

Altre modifiche di minore entità riguardano la possibilità, per i soci di Associazioni venatorie, registrate a norma di legge, che prestino volontario servizio di guardia giurata, di esercitare la caccia; e la esclusione dei soci delle Associazioni stesse dalle note maggiori penalità previste dal comma 3.o dell'art. 30 della legge 24 giugno 1923.

Per il contratto di lavoro giornalistico

Per il 4 giugno è indetto a Roma il Convegno fra i rappresentanti della Federazione nazionale della Stampa italiana e l'Unione nazionale editori di giornali quotidiani, per la trattazione del problema della previdenza e la revisione del Contratto di lavoro giornalistico.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa periodica italiana, ha proceduto, entro il brevissimo termine concessole, alla nomina del rappresentante dell'Associazione al Convegno indicato. Il Consiglio ed il delegato prescelto ritengono però che, nella discussione sui due argomenti accennati, si debba tener conto di tutti i suggerimenti che possono partire dalla classe giornalistica. Perciò rivolgono viva preghiera a tutti i giornalisti inscritti all'Associazione, i quali credessero di formulare proprie proposte od aspirazioni nell'interesse della classe, di volerle far pervenire alla Presidenza dell'Associazione entro il più breve termine possibile. Di ogni proposta o suggerimento sarà tenuto il dovuto conto dal delegato dell'Associazione nella discussione durante il convegno.

La Presidenza dell'Associazione ed il delegato dell'Associazione stessa si pongono poi a completa disposizione dei soci per ogni migliore espletamento del mandato che alla rappresentanza dell'Associazione viene conferito.

Imminente nomina del Direttore generale delle Ferrovie

Nell'ambiente ferroviario è vivamente attesa la decisione che sarà per prendere l'on. Mussolini circa la nomina del nuovo direttore generale, nomina che si ritiene imminente. Il Presidente del Consiglio si rende conto che tale provvedimento non può essere rinviato ancora, essendo già troppo durato l'interregno. La soppressione del Commissariato data infatti dalla fine di aprile. Il decreto che stabilisce l'ordinamento degli alti gradi è anch'esso oramai di quasi un mese fa. Il fatto che sian state annunciate le nuove cariche prima degli uomini che devono occuparle, ebbe ovvie ragioni; ma tali ragioni non esistono più adesso, specialmente per ciò che riguarda il Direttore generale.

Com'è noto, tale carica è stata ripristinata sul modello antico, con la sola differenza che l'organo che le sta a fianco, il Consiglio d'amministrazione, una volta poteva essere presieduto dallo stesso Direttore generale ed ora, invece, avrà per presidente il Ministro delle comunicazioni.

Sembra che appunto questa forma di controllo abbia impedito all'ing. Alzona di accettare la direzione che gli era stata offerta e ch'egli vorrebbe più autonoma, come dichiarò a suo tempo in una intervista alla *Tribuna*. Probabilmente le stesse ragioni hanno sconsigliato finora dal riproporre l'alta carica all'ex-Direttore generale ed ex-ministro dei trasporti comm. Riccardo Bianchi, più giovane ma più anziano dell'Alzona, avendo, come risultò da un'altra nostra intervista recente, la felice colpa d'una competenza di più di cinquant'anni.

Se prevarrà il criterio di dar il posto a capi meno maturi, sebbene anch'essi provatissimi, le probabilità di scelta resteranno ad una terna di nomi, che comprende gl'ing. Velani, Oddone e Fiore.

Il maggior candidato fino ad oggi, sempre che non avvengano sorprese all'ultimo momento, sarebbe dunque l'ing. Velani, attualmente capo del Servizio personale.

I ricorsi dei tramvieri licenziati

Le riammissioni ammontano al 45%

Gli uffici competenti del Ministero dei Lavori Pubblici hanno ultimato in questi giorni l'esame dei ricorsi presentati dai tramvieri e ferrovieri secondari licenziati.

Ieri il Ministero ha comunicato ai Circoli ferroviari interessati le proprie decisioni.

I ricorsi ammontano a 1300. Le riammissioni in servizio sono all'incirca seicento.

Sovrani ringraziamenti

per le manifestazioni per lo Statuto

In occasione della festa dello Statuto sono giunte al Re da ogni parte del Regno numerose cartoline gratulatorie. Il Sovrano non potendo rispondere singolarmente, ringrazia nel modo più vivo tutti i gentili mittenti.

Commissione suprema di difesa

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto, andato in vigore ieri stesso, che modifica l'ordinamento della Commissione suprema di difesa, il cui Comitato deliberativo rimane definitivamente così formato: Presidente il Presidente del Consiglio dei Ministri; vice presidente il generale d'esercito Armando Diaz duca della Vittoria; Membri: i Ministri degli Esteri, per l'Interno, per le Finanze, per la Guerra, per la Marina, per le Colonie, per l'Economia Nazionale e il Commissario per l'Aeronautica.

Le miserevoli sorti dei vecchi Garibaldini

Il garibaldino Fortunato Fiorini, a nome anche de' suoi commilitoni delle provincie di Siena, Arezzo e Firenze, che sono i superstiti dell'epopea che va da Marsala a Palermo, Napoli, Mentana, Bezzecca, ci scrive per segnalare le miserevoli condizioni in cui si trovano i garibaldini stessi, ormai ridotti a poco più di due mila, vecchi di ottanta e più anni, che, sotto il pomposo titolo di «riconoscenza nazionale» ottennero una... pensione pari a 33 centesimi al giorno, elevata poi a una lira! Sono costoro i volontari che tutto offersero alla Patria e seguirono Garibaldi di vittoria in vittoria; ed oggi, pressochè tutti incapaci a proficuo lavoro, girano melanconici ed avviliti, pur se col petto fregiato di numerose medaglie, non sperando ormai più che di essere accolti in un ricovero di mendicità, poichè non hanno il coraggio di tendere la mano invocando la carità pubblica.

Il Fiorini fa appello al Governo Nazionale, che comprende tutta la santità delle lotte per l'indipendenza e dell'epopea garibaldina, che prepararono la definitiva vittoria di Vittorio Veneto, perchè venga in aiuto ai poveri soldati del duce delle camicie rosse, e dia loro di che vivere modestamente, ma tranquilli. Sono così pochi, e chiedono così poco, che il bilancio dello Stato non risentirà sensibile aggravio se anche la loro istanza verrà accolta, a riparazione dell'ingratitudine passata.

Il Congresso di medicina del lavoro

VENEZIA, 2. — I lavori della seconda giornata del Congresso di medicina del lavoro sono stati presieduti dal prof. Devoto di Milano.

L'on. Livio Ciardi, che rappresenta la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, afferma che il massimo organismo sindacale intende seguire, con grande senso di umanità e con spirito libero quanto riguarda l'igiene del lavoro, per dare attuazione a tutte quelle iniziative che, sanzionate dall'attuale Congresso scientifico, serviranno a rimuovere le cause determinanti le malattie del lavoro.

Ricorda il suo interessamento fin dal 1909 ai problemi della patologia del lavoro; e, a nome dell'on. Rossoni, è lieto di porgere ai congressisti il saluto inaugurale per i risultati pratici del Congresso.

L'Assemblea applaude vivamente l'onor. Ciardi per l'interessamento del sindacalismo fascista e del Governo nazionale ai lavori del Congresso. Il prof. Devoto ringrazia l'on. Ciardi per la sua partecipazione e gli raccomanda lo schema di regolamento per l'igiene del lavoro che tornerà a grande onore dell'Italia per le provvidenze che da esso deriveranno.

Si imprende quindi lo svolgimento del primo tema. Il prof. Ferrannini di Napoli riassume la sua relazione su «l'assistenza prenatale dell'operaia gestante sana e malata». Formula i consigli di assistenza sanitaria e di previdenza sociale opportuni e conclude esponendo un vasto programma di assistenza igienica, sanitaria e sociale della gestante.

Il prof. Devoto richiama l'attenzione sui casi in cui si trova talvolta opportuno interrompere la gravidanza delle tubercolotiche.

Svolgono quindi interessanti comunicazioni scientifiche i professori Valtorta e Ranelletti di Roma, Allevi e Preti di Milano, Niccolini e altri. Sul tema «Nuovi aspetti e nuovi orizzonti della medicina del lavoro» riferisce il prof. Gilioli di Firenze.

Il prof. Devoto plaude alla relazione svolta del prof. Figlioli, e nel segnalare la diminuzione del saturnismo in Lombardia, ricorda che la coscienza igienica del lavoratore sviluppata in Milano dal prof. Carozzi e da Fracchini ha concorso sensibilmente a proteggere gli operai addetti alla verniciatura, doratura e decorazione.

Il prof. Carozzi rileva che il pericolo di intossicazioni da piombo va diffondendosi in alcune industrie, dove esso finora era pressochè trascurabile.

Le udienze dell'on. Mussolini

Il prefetto di Fiume

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Prefetto di Fiume comm. Michele Sorge col quale si è intrattenuto su problemi interessanti la nuova Provincia.

Una commissione di cavalieri del lavoro.

Una commissione della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro composta dal presidente on. Raineri, e dei comm. Barracano, Bianchi, Romei e Spadoni della Giunta esecutiva, ha recato al Presidente del Consiglio i ringraziamenti per l'appoggio dato dal Governo al VI Congresso da essi tenuto — alla presenza dell'on. Lissia a Trento, Rovereto, Merano e Bolzano — e lo ha informato dei risultati delle discussioni. L'on. Raineri ha consegnato all'on. Mussolini le relazioni approvate dal Congresso, fra le quali importanti quelle relative all'esame dei problemi che più interessano la economia del Trentino, argomento che diede luogo al proposito, che fra gli industriali, presenti in gran numero come cavalieri del lavoro, e le rappresentanze politiche ed amministrative, commerciali e industriali della regione si intensificassero i rapporti ora iniziati per addivenire a soluzioni concrete.

L'on. Raineri ha soggiunto che il Congresso, svoltosi fra intense manifestazioni patriottiche da parte delle popolazioni tridentine, ha pure lanciato la sottoscrizione, alla quale l'on. Mussolini ha concesso l'alto patronato, per la creazione di una fondazione pia di borse di studio a favore degli orfani di operai e contadini morti sul lavoro, sottoscrizione che per gli impegni già raccolti in gran parte fra gli stessi cavalieri del lavoro ha già raggiunto la somma di oltre un milione: le tre prime borse sono state intestate a Filzi, Battisti e Chiesa, i tre martiri trentini.

L'on. Mussolini si è molto compiaciuto dell'esito dei lavori ed ha assicurato che continuerà a dare il suo cordiale appoggio all'opera che così proficuamente va svolgendo la Federazione.

I maestri per il Governo nazionale.

Il Presidente ha pure ricevuto la nuova Commissione direttiva dell'Unione magistrale nazionale, nominata dal Congresso ieri chiusosi a Roma e composta dal presidente Muzio Mochen, e dei membri Mazzeo Arturo, De Rosa Carlo, Papelti Dante, Zanni Guido, Alberici Mario, Foggi Gastone; era presente anche il maestro Riccardo Compagnoni. La Commissione ha recato al Capo del Governo il saluto dei maestri radunati a Roma e gli ha manifestato il proposito di collaborare con la sua opera nelle forme e nei modi che saranno ritenuti utili. Il maestro Mochen ha quindi riferito sul problema delle pensioni ai maestri che più degli altri interessa in questo momento la classe e l'on. Mussolini lo ha invitato a presentargli una relazione dettagliata sull'argomento e sugli altri più importanti che egli esaminerà con la massima attenzione e benevolenza.

L'ex governatore della Cirenaica

Il Presidente ha ricevuto anche il generale di Corpo d'Armata Bongiovanni che, come è noto, ha recentemente lasciato a sua domanda per ragioni di salute il Governo della Cirenaica. Il generale Bongiovanni gli ha presentato copia della sua relazione al Ministro delle Colonie sull'opera di governo da lui svolta. L'on. Mussolini ha ringraziato il generale Bongiovanni dei servigi resi allo Stato durante i sedici mesi di governo, augurandogli una completa e sollecita guarigione perchè lo Stato possa ancora avvalersi della sua attività e della sua esperienza.

La partenza per Tripoli del conte Volpi

NAPOLI, 3. — Ieri sera il conte Volpi, governatore della Tripolitania, ha preso imbarco sullo Jacht «Giuliana» che stamani all'alba ha levato le ancore ed è salpato alla volta di Tripoli, ove il governatore si reca a riprendere il suo lavoro.

Ieri sera intanto l'on. Marchi, sottosegretario alle Colonie e le autorità civili e militari di Napoli si sono recate a bordo del «Giuliana» ove ha avuto luogo un ricevimento che si è protratto fino a tarda ora.

Un banchetto all'on. Salandra a Napoli

NAPOLI, 3. — All'on. Salandra, che si trova a Napoli, ieri sera, nella sede dell'Associazione liberale monarchica è stato offerto un banchetto al quale, oltre ai deputati di parte liberale Pavoncelli, De Marsino, Petrillo, Geremicca e Tosti di Valminuta, hanno partecipato il senatore D'Andrea, il senatore Carlotta, il senatore Del Carretto, l'on. Margbieri e alcuni assessori di parte liberale, oltre ad una ottantina di invitati.

Hanno parlato prima l'avv. Nicola Vaglio, vice presidente dell'Associazione, il quale ha improntato un discorso sugli ultimi avvenimenti, chiudendolo con grida di «Viva il Re! Viva l'Associazione monarchica liberale!» Ha parlato poi l'on. De Martino.

Ha risposto, ringraziando, l'on. Salandra, il quale ha dichiarato che egli resta al suo posto di liberale, perchè liberalismo di destra significa essere italiani, e questo liberalismo non può morire perchè è patriottismo. Appunto il liberalismo di destra ha voluto l'Italia una. Ha poi risposto l'on. Geremicca, ex-sindaco di Napoli, il quale ha proposto di eleggere a presidente onorario dell'associazione l'on. Salandra.

La proposta è stata accolta all'unanimità.

Due vittime dell'Isarco in piena

Annega colla valigia in mano

MERANO, 3. — Da alcuni passanti veniva scorto nelle acque dell'Isarco in località Loreto presso Bolzano, uno sconosciuto che si dibatteva gridando al soccorso e tenendo in mano una valigetta. Accorsero sul luogo alcuni carabinieri, ma proprio in quell'istante l'infelice, travolto dalla corrente, annegava miseramente.

Nei pressi di Marlengo poi veniva scorto nelle acque dell'Adige il cadavere di uno sconosciuto che veniva trasportato al largo dalla corrente.

Una signorina uccide la matrigna

con un colpo di rivoltella

NAPOLI, 3. — Una fulminea tragedia ha impressionato vivamente il pacifico paese di Poggio Marino: la signorina Giuseppina Calvi, figlia del vice sindaco, stamane, mentre il padre e i fratelli ancora dormivano, ha avuto una vivace discussione con la matrigna Giuseppina Jampoli, la quale l'ha investita violentemente accusandola perfino di incesto col padre. La disgraziata signorina a queste accuse ha visto attorno a se il vuoto ed è rimasta come pietrificata. Ma quando le terribili accuse sono state a gran voce ripetute ha perduto la luce degli occhi ed aperto un tiretto ha preso una rivoltella e ne ha esploso un colpo contro la matrigna. Questa senza emettere un grido è caduta a terra col cuore spaccato.

La Calvi commesso il delitto si è andata a costituire ai RR. CC. i quali hanno provveduto al suo arresto e al piantonamento del cadavere della vittima.

I preparativi a Madrid

per il ricevimento dei Sovrani d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

MADRID, 4.

Fervidissimo è il lavoro, in queste ultime ore, per fare una accoglienza degna ai Sovrani d'Italia.

Tra l'Ambasciata d'Italia e la Presidenza del Consiglio si stanno prendendo gli ultimi accordi.

Il generale Navarro y Alonso de Celada, incaricato specialmente dell'organizzazione delle cerimonie e dei festeggiamenti, siede quasi in permanenza nel suo ufficio presso la Presidenza del Consiglio.

Ho potuto vederlo un istante.

Ricordando le affettuose ed entusiastiche accoglienze ricevute in Italia dai Sovrani Spagnuoli, il generale Navarro ha soggiunto che il Direttorio non le potrà mai dimenticare: «Ogni contatto tra i due popoli fratelli, provenienti da un'unica stirpe, ricchi entrambi di ricordi pieni di grandezza, sprigiona un'onda di entusiasmo e di simpatia.

«Nel viaggio dei nostri Sovrani, mi dice il generale, ciò che maggiormente suscitò la nostra gioia, come spagnuoli, fu la fervida adesione del popolo italiano che salutò con continue acclamazioni ovunque i suoi Ospiti. E le notizie che ricevo mi permettono di affermare che la Spagna, come sempre cavalleresca e come sempre monarchica, prenderà con gioia questa occasione per corrispondere alla dimostrazione di affetto avuta dall'Italia e che il popolo spagnuolo renderà agli augusti visitatori l'omaggio che meritano per la loro grandezza e per la loro bontà e per essere i rappresentanti di un paese nel quale rifulge il genio della razza latina...».

Alle dichiarazioni così simpatiche del generale Navarro corrisponde il tono di tutta la stampa spagnuola, che illustrando ampiamente il programma della visita dei Sovrani d'Italia, si diffonde a parlare del Re, della Regina, dei Principi con parole di calda e affettuosa ammirazione.

L'«A. B. C.» il grande e notissimo giornale spagnuolo, dopo avere date ampie notizie dell'arrivo dei nostri Sovrani così conclude: «Siamo convinti che la Spagna in massa renderà agli augusti rappresentanti del popolo fratello un omaggio fervido di affetto e di ammirazione.

I Reali d'Italia, come quelli di Spagna, hanno un'unica aspirazione; la grandezza dei rispettivi paesi. E l'anima delle folle, sempre proclive agli impulsi generosi, si affratella nel cammino verso questo comune ideale».

ANTONELLI.

La crisi presidenziale sarà risolta entro domenica

PARIGI, 3.

La crisi presidenziale si aprirà ufficialmente giovedì e sarà risolta al più tardi entro domenica. E' questa l'opinione generale che regna tanto nel campo della nuova maggioranza quanto in quella dell'opposizione.

Gli organi della maggioranza trovano che Millerand è troppo lento a lasciarsi smuovere e lo accusano di contribuire con la sua resistenza passiva alla crisi monetaria.

Gli organi di destra non si fanno più illusioni sullo svolgersi degli avvenimenti.

Eccitazione anti italiana in Turchia

per asseriti concentramenti a Rodi

LONDRA, 3.

Dispacci di Agenzie da Costantinopoli pubblicati stamane, dicevano che la stampa turca «sta attaccando violentemente l'Italia perchè truppe appartenenti a tre o quattro reggimenti sarebbero state concentrate a Rodi.»

L'Italia, dal canto suo, avrebbe inviato una nuova nota al Governo di Angora chiedendo la riapertura delle scuole italiane in Turchia, chiuse, come è noto, dal Governo il quale non vuole nessuna forma di insegnamento settario.

Un dispaccio giunto al *Times* stasera da Costantinopoli, conferma che i turchi continuano ad essere eccitati per gli asseriti concentramenti di truppe a Rodi.

Si afferma che la Turchia ha chiesto a Roma una smentita ufficiale e categorica del concentramento. Se questa smentita non venisse, la Turchia sarebbe costretta a prendere le necessarie contro-misure.

La riduzione delle imposte in America

WASHINGTON, 3.

Il Presidente Coolidge ha firmato la legge fiscale, recentemente approvata, relativa a una importante riduzione delle imposte.

Il "boia" di Barcellona ucciso a revolverate

BARCELLONA, 3.

E' stato ucciso con più di venti colpi di rivoltella il boja di Barcellona.

Nelle ultime settimane gli erano pervenute numerose lettere anonime che lo minacciavano di morte ed egli perciò non usciva di casa se non scortato dalla polizia.

Cionnonostante è stato ucciso sotto gli occhi degli agenti da una banda armata.

Gli altri boja della Spagna hanno chiesto immediatamente un aumento di stipendio.

Una vendita eccezionale di quadri

PARIGI, 3.

La Commissione delle riparazioni ha incassato una dozzina di milioni di franchi con la vendita all'asta di una collezione di quadri già appartenente ad un antiquario tedesco, Riddler, e sequestrata a Parigi durante la guerra.

La collezione comprendeva 87 quadri della scuola fiamminga e la vendita aveva attratto a Parigi i più ricchi mercanti di quadri di Londra, New York, Amsterdam, Roma e Francoforte.

I più vistosi acquisti sono stati fatti dagli antiquari americani ed olandesi. Un quadro di Franz Hals «ritratto di giovane donna» ha raggiunto la somma più cospicua. Valutato un milione di franchi, è stato acquistato dall'americano Duveen per 2 milioni e 100 mila franchi.

Un altro ritratto, pure dell'Hals, ha raggiunto il prezzo i 900 mila lire. Un paesaggio di Hobblema, «La fattoria al sole», stimato 600 mila franchi, è stato comprato da un antiquario tedesco per 690 mila.

E' stata invece una sorpresa la vendita di un quadro di Metsu «Riposo del cagnolino» che nel 1879 aveva raggiunto in una vendita la cifra allora strepitosa di un milione e mezzo. Stimato duecentocinquanta mila franchi, è stato venduto per sole duecentottantamila.

La vendita ha raggiunto la cifra di 12 milioni che, con le tasse, ascende a 14 milioni.

Un ragazzo annegato a Viareggio

VIAREGGIO, 3. — Il giovinetto Garibaldi Vestri, di anni 11, mentre bagnava due cani nel fosso detto delle Quindici, venne colpito da malore ed è annegato.

L'arresto di un ex sindaco comunista presunto assassino di un fascista

REGGIO EMILIA, 3. — Si ha notizia che in Isvizzera è stato riconosciuto ed arrestato l'ex-sindaco comunista Lorenzo Camporini, imputato dell'assassinio del milite fascista Modesto Tizzoni da Correggio. L'arrestato è stato tradotto nelle carceri di Novara per essere rinviato a quelle Assise. Egli è negativo ma stanno a suo carico prove schiaccianti.

Apertura della Borsa di Roma

Mercato fermo.

Fine 94.50 — Consol. 5 % 1918 Fine 102.50 — Banca Commerciale Italiana 1480, 75, 80 — Banco di Roma 143 — S. N. I. A. 485 — Acciaierie Terni 733 — Miniera Montecatini 292 — Elettrochimica 197 — Cotoniere Meridionali 141.

Cambi: Parigi 117 — Londra 99.40 — New York telegr. 23.02.

TULLIO GIORDANA, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri 2 giugno, alle ore 20.45, dopo lunga, penosa malattia, si spegneva serenamente, nell'età di 76 anni, munito dei conforti religiosi

ZEFFIRO ROSSELLINI

Costruttore

Il fratello FERDINANDO, la moglie NICOLINA PINCI, i nipoti tutti, ne danno il doloroso annunzio, avvertendo che i funerali avranno luogo Giovedì 5 corr., alle ore 10.30 partendo da via Ludovisi, N. 16.

Roma, lì 3 giugno, 1924.

Il presente avviso valga per partecipazione.

Si prega di non inviare fiori per volontà dell'Estinto e si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La mamma donna VERINA SATTA vedova RICCIO, i fratelli MYRIAM, FLORIA, LORIS, MIRKO RICCIO, la nonna e gli zii partecipano la improvvisa perdita della adorata

ROMUCCIA

e ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

SASSARI, 3 Giugno, 1924.

Stabilimento de LA TRIBUNA